

Introduzione alla Contingent Valuation

Roberto Ventura

*Uno strumento per l'analisi economica
delle biblioteche*

*Biblioteca di Scienze tecnologiche – Ingegneria
Università degli studi di Firenze
r.ventura@unifi.it*

Quanto valgono le biblioteche? Quale valore è ad esse associato dalle comunità cui sono rivolte? È possibile stimare sotto un profilo economico, per meglio comprendere i dinamismi che si instaurano tra l'offerta e la domanda, i benefici prodotti dai servizi bibliotecari? E, più in generale, è possibile portare alla luce i meccanismi e i processi economici che animano i servizi culturali, senza svuotarne di significato la poliedrica natura delle eredità artistiche, delle produzioni intellettuali, delle conoscenze umane, delle testimonianze documentarie, della loro organizzazione e trasmissione?

L'economia della cultura – disciplina denominata in ambito anglosassone *cultural economics*¹ – ci aiuta a rispondere a queste domande, ponendo al centro delle sue indagini vari aspetti del settore artistico-culturale, tra i quali: le forme di gestione del patrimonio, i mercati e le esternalità che ruotano attorno ad esso, i valori e le dinamiche sottese alla tutela istituzionale e alla fruizione da parte dei cittadini. Questa specializzazione dell'economia offre pertanto un sostegno alla valutazione di progetti e politiche culturali.

In una fase di difficoltà delle finanze pubbliche, emerge l'opportunità di rendere conto a vari livelli, tramite l'elaborazione di strumenti affidabili di valutazione, dell'impiego del capitale a disposizione delle autorità governative per le attività poste in essere; anche musei, parchi archeologici, archivi e biblioteche possono rendere intelligibile il grado di produttività "restituita" alla comunità che deriva dagli impieghi prescelti del capitale a disposizione, nonché dimostrare l'efficienza e l'efficacia dei metodi organizzativi adottati.² Un "rendiconto" della produttività degli investimenti pubblici per la tutela e la circolazione della cultura costituisce una forma di trasparenza nei confronti del cittadino-contribuente ed è utile agli organi di governo che periodicamente, in sede di approvazione degli atti fondamentali di contabilità e finanza, stabiliscono la ripartizione dei finanziamenti ai settori amministrativi che da questi dipendono. Nel libero mercato³ sono i consumatori, con i loro gusti, le loro preferenze, a partire dal reddito disponibile, a premiare i produttori più efficienti e a punire i meno capaci, selezionando gli impieghi di capitale maggiormente produttivi

¹ Per *cultural economics* si intende l'applicazione degli strumenti dell'analisi economica al settore culturale, tanto sotto il profilo della sua organizzazione pubblica o privata e dei servizi che ne scaturiscono quanto dal punto di vista dei consumatori che fruiscono dei servizi culturali: offerta e domanda di beni e servizi culturali sono pertanto studiate e misurate nel loro comportamento, anche ricorrendo alle tecniche econometriche. Come in economia, sono possibili diverse visioni interpretative su ruolo e opportunità dell'intervento statale, del mercato, delle possibili interazioni tra pubblico e privato. Tra le riviste in questo ambito di studi, citiamo il "Journal of Cultural Economics", pubblicato da Kluwer <<http://www.kluweronline.com/issn/0885-2545/contents>>, e l'italiana "Economia della cultura", edita da il Mulino <http://www.mulino.it/edizioni/riviste/scheda_rivista.php?issn=1122-7885>, che alle biblioteche ha dedicato il fascicolo 3, del 2003. Per un'introduzione alle principali problematiche della disciplina: ANTONIO FLORIDIA, *I beni culturali, tra valutazione economica e decisione politica*, in IRPET – ISTITUTO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DELLA TOSCANA, REGIONE TOSCANA, DIPARTIMENTO POLITICHE FORMATIVE E PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, *Beni culturali in Toscana. Politiche, esperienze, strumenti*, a cura di Antonio Floridia, Milano, Franco Angeli, 2001, p. 23-60, anche in (con modifiche e riduzioni apportate dall'autore) <<http://192.167.112.135/NewPages/benicult/Cult1.html>>.

² Come si vedrà, i benefici prodotti dai beni e dai servizi culturali possono essere monetizzati e al contempo interpretati in un'accezione più ampia rispetto alla dimensione monetaria, sebbene il sistema dei prezzi costituisca un contesto informativo sulla scarsità delle risorse ed interpretativo dei meccanismi di produzione e circolazione che non sembra agevolmente sostituibile, ai fini della spiegazione economica, da altri paradigmi di valutazione. Ad un bene culturale suscettibile di essere economicamente valutato può tuttavia essere attribuito anche un valore simbolico, estetico, sociale, storico, religioso e questi valori possono interagire; il concetto di valore, nella individuazione dei fattori che lo compongono e della sua rappresentazione ai fini di una spiegazione economica dei fatti umani, è stato oggetto di differenti teorizzazioni nel corso della storia del pensiero economico e la natura pluri-dimensionale del valore costituisce a tutt'oggi una problematica aperta, che nel settore culturale emerge con particolare evidenza: DAVID THROSBY, *Economia e cultura*, traduzione di Cristiana Bartolini, edizione italiana a cura di Walter Santagata, Bologna, il Mulino, 2005, in particolare le p. 43-72.

³ Sistema che sappiamo esistere più nelle teorie proposte dai manuali di economia che non nella realtà: quante volte è possibile ravvisare un meccanismo del tutto libero da barriere protezionistiche e interventistico-statali all'ingresso di nuovi produttori e al ricambio degli esistenti?

in termini di utilità marginale dei consumi e ripartendoli tra beni di genere differente, secondo scelte tendenzialmente razionali e comunque vincolate da parametri di natura “oggettiva” e quantificabile (quali, appunto, il reddito e le transazioni monetarie da esso scaturenti). Nell’ambito dei servizi gestiti dalle autorità governative, tra i quali rientrano numerosi servizi culturali, il meccanismo del finanziamento è tendenzialmente sottratto al gioco poc’anzi enunciato e sostenuto dall’esazione delle tasse, sul cui pagamento il cittadino, a meno di non cadere nell’area dell’evasione o dell’elusione fiscale, non è libero di scegliere e affida ad arbitri “superiori” le filosofie d’uso e produttive delle risorse versate. Secondo il cosiddetto “assetto coattivo” della finanza pubblica, in un’economia di mercato, “i soggetti passivi sono coattivamente destinatari dei beni e dei servizi prodotti dall’ente politico, e sono obbligati a fornire all’ente politico i mezzi finanziari da esso richiesti; debbono accettare i servizi offerti dall’ente politico e conformarsi ai comportamenti da esso prescritti”.⁴ Possono esservi differenti impostazioni nel concepire i meccanismi fiscali e gli orientamenti della finanza pubblica: criteri di redistribuzione del reddito dalle fasce sociali agiate a quelle più deboli attraverso il metodo della tassazione progressiva,⁵ criteri di incentivazione alla produttività e all’aumento dei consumi attraverso un fisco non invasivo delle scelte di allocazione del capitale per le fasce sociali più produttive;⁶ ma indipendentemente dal meccanismo che si decida di imporre alla comunità degli amministrati, è opportuno (sia per incrementare la consapevolezza della gestione sia per informare la comunità) indagare la produttività e l’impatto economico, sociale, culturale dei servizi pubblici e valutarne il “ritorno” in termini di benefici diretti e indiretti. Da molti anni si parla del crescente peso, se non della acquisita centralità, assunto da parte di una risorsa immateriale, indispensabile quanto il lavoro, il capitale e le persone: l’informazione. Potremmo definire l’informazione – la definizione di tale lemma è una *vexata quaestio*, in relazione alla quale si è dibattuto a lungo⁷ – come il prodotto delle attività di comunicazione che gli individui e le organizzazioni esercitano nell’ambiente che li circonda e che ha come scopo quello di incanalare verso il raggiungimento di obiettivi, quali essi siano, le energie a disposizione o le sinergie che sono potenzialmente realizzabili: è difficile governare un’energia “disinformata”, come del resto non è agevolmente concepibile un’informazione che non sia in qualche modo stata creata, modellata, veicolata,

trasmessa sotto forma di messaggio da un attore all’altro con un dispendio energetico. Date tali premesse, la cosa più naturale che noi bibliotecari ci aspetteremmo di vedere appieno realizzata è quella di un consenso diffuso, nelle nostre comunità, sulla centralità strategica della biblioteca e dei servizi che essa è in grado di offrire, dal momento che una biblioteca – o meglio, un tessuto bibliotecario cittadino, regionale, nazionale, globale – costituisce una memoria pulsante, viva e dinamicamente integrata con l’ambiente e gli utenti e accessibile a distanza grazie alle tecnologie digitali e di rete per un ampio spettro di usi: dal tempo libero alla vita civile, dalla formazione e dalla ricerca accademica destinata ad apportare benefici nel medio-lungo termine all’utilizzo di risorse documentarie per finalità produttive nel breve periodo. È lecito domandarsi con quale grado di efficienza le biblioteche, che operano con un’esperienza consolidata e secolare nel settore della conoscenza basandosi sulla gestione di una raccolta coerente di documenti e di notizie che li riguardano, siano in grado di investire il “valore aggiunto” delle riflessioni teoriche e delle culture operative nell’ambito della circolazione del sapere nella “società della conoscenza”.⁸ quale rapporto sussiste tra l’attuale posizionamento delle biblioteche (rispetto agli altri attori della comunicazione) e l’assetto economico dei servizi bibliotecari (così come scaturisce dalle relazioni tra domanda e offerta)? E come si può effettuare una valutazione economica dei servizi bibliotecari, che nella maggior parte dei casi operano al di fuori del mercato concorrenziale?

Esistono buone ragioni per indagare l’entità della domanda e il comportamento dei consumatori nel settore dei servizi culturali pubblici, anche in vista di una efficace gestione dell’offerta:

Le informazioni che si vogliono ricavare dall’analisi della domanda, per fini di politica culturale, sono: 1) la stima delle curve di domanda rilevanti; 2) la stima del surplus economico associato alle diverse categorie di utenti/consumatori; 3) la stima del valore dei singoli servizi/funzioni (attributi) del bene culturale, come “aggregato” di un vettore di servizi e funzioni offerte. [...] Tali informazioni possono essere utilizzate come base per formulare le politiche culturali, in senso ampio, o per istituire “innovazioni” nei meccanismi di finanziamento e di gestione.⁹

⁴ GIANNINO PARRAVICINI – DOMENICANTONIO FAUSTO, *Finanza pubblica*, in *Enciclopedia del Novecento*, X, secondo supplemento, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 1998, p. 639.

⁵ Si veda CESARE COSCIANI, *Finanza*, in *Enciclopedia del Novecento*, II, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 1977, p. 1022.

⁶ Sui dinamismi della *supply side economics*: RUDIGER DORNBUSCH – STANLEY FISCHER – RICHARD STARTZ, *Macroeconomia*, edizione italiana a cura di Patrizio Tirelli e Emilio Colombo, Milano, McGraw-Hill, 2002⁸, p. 114-115.

⁷ Per una trattazione del concetto: ALFREDO SERRAI, *Dalla informazione alla bibliografia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1984, p. 7-84.

⁸ Per una descrizione dello scenario: PETER F. DRUCKER, *Un secolo di trasformazione sociale: nascita della knowledge society*, in *Id., Il management, l’individuo, la società. Una guida per comprendere il mondo attuale e gli strumenti per affrontare i nuovi compiti di capi d’azienda, dirigenti, professional*, traduzione di Romano Gasperoni, Milano, Franco Angeli, 2002, p. 243-258.

⁹ MASSIMILIANO MAZZANTI, *Metodi e strumenti di analisi per la valutazione economica del patrimonio culturale*, Milano, Franco Angeli, 2003, p. 50-51.

L'analisi economica della cultura, terreno emergente di ricerca, scaturisce dal riconoscimento del valore economico del patrimonio culturale di un paese, senza per questo volersi sostituire alla ricerca umanistica (che indaga altri aspetti riguardanti il composito valore di un bene culturale), e si pone come uno strumento a sostegno delle politiche culturali, mirando a fornire informazioni utili alla valutazione dell'efficacia dei programmi di intervento basati sul finanziamento pubblico.¹⁰

Il punto di vista economico non implica affatto di trascurare o contaminare i valori dell'arte e della cultura *come beni in sé*. Infatti se questi beni hanno un valore economico particolare è proprio perché sussiste quel loro *quid* artistico e culturale, in aggiunta ad una loro (eventuale) utilità pratica. Non proteggere e valorizzare questo *quid* oltretutto un "delitto culturale" è anche un pessimo affare. Se talora i valori di mercato non rappresentano adeguatamente il *quid* intrinseco dei beni artistici e culturali non è perché il loro valore economico sia di per sé *inadatto a farlo*, ma perché il mercato *non è sempre bene informato e ben funzionante e non riflette i cospicui valori economici collettivi non suscettibili di mercato*. [...] Ciò è anche una manchevolezza dal punto di vista della conoscenza e della diffusione dei valori dell'arte. Inoltre spesso il mercato *non è libero*: e il dirigismo che non rispetta i diritti di proprietà riduce i valori economici. [...] Il basso valore di questi beni nel mercato dirigista non rispecchia il valore di libero mercato, non rispecchia neppure il valore economico collettivo.¹¹

La Contingent Valuation è una tecnica originariamente messa a punto per stimare il valore dei beni ambientali e ha suscitato un ampio dibattito,¹² riguardante scopi, validità, efficacia, implementazione, generale affidabilità del metodo, con un'abbondante produzione di riflessioni teoriche e indagini sul campo.¹³ L'espressione è tradotta con "valutazione contingente", intendendo per contigenza il fatto

che la valutazione è effettuata nel contesto di una situazione di "incertezza", di simulazione di un mercato ipotetico per il bene indagato. Adottata anche nel settore dei beni e servizi culturali, la valutazione contingente ha trovato applicazione nelle biblioteche, come testimoniano alcuni studi (l'elenco non ha pretesa di esaustività) riguardanti il servizio di reference della biblioteca della Virginia Commonwealth University (USA), la biblioteca pubblica di St. Louis (MO, USA), le biblioteche pubbliche norvegesi, la British Library (GB). Le biblioteche pubbliche della Florida sono state oggetto di una ricerca preliminare alla valutazione contingente e la Biblioteca nazionale della Nuova Zelanda ha condotto uno studio relativamente all'uso della banca dati della bibliografia nazionale neozelandese e del catalogo collettivo nazionale, utilizzando una tecnica affine. Questi studi saranno illustrati più avanti.

Nel mercato, beni e servizi sono offerti da un produttore in varie quantità, ciascuna delle quali è collegata a differenti livelli di prezzo e sono domandati dai consumatori in determinate quantità collegate a determinati livelli di prezzo che essi sono disposti a pagare per l'acquisto o il consumo.

Nello schema economico tradizionale, domanda e offerta sono rappresentate da curve collocate in un sistema di assi cartesiani (figura 1): sull'asse delle *x* si riportano le quantità che si è disposti a domandare e a produrre (*Q*) e sull'asse delle *y* i prezzi connessi alle diverse quantità (*P*). Domanda (*D*) e offerta (*S*) assumono inclinazioni opposte, negativa la prima e positiva la seconda. Da un lato i consumatori saranno disposti a pagare un prezzo in diminuzione rispetto alla quantità di beni domandata, perché l'utilità marginale di un bene diminuisce all'aumentare della quantità consumata: per esempio, se il possesso di un'automobile risulta utile per la vita di tutti i giorni, possederne una seconda, una terza, una quarta e così via, risulta di utilità minore rispetto all'ultima vettura acquistata. Dall'altro, un produttore aumenta il prezzo di un bene all'aumentare della quantità prodotta, perché i costi di produzione marginali, legati alla produzione dell'ennesima quantità, crescono e i margini di profitto risultano sempre più ristretti (per produrre di più è necessario acquisire

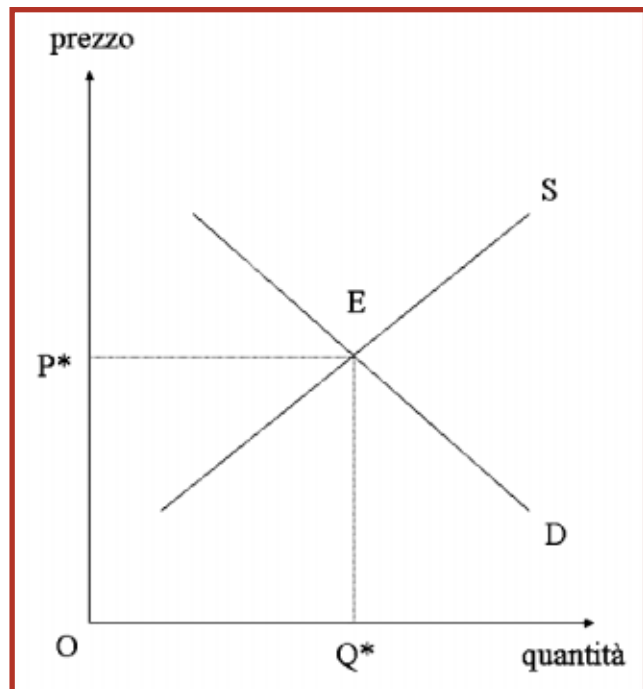
¹⁰ Cfr. DOUG NOONAN, *Contingent valuation studies in the arts and culture: an annotated bibliography*, Chicago, The Cultural Policy Center at the University of Chicago, 2002, <<http://culturalpolicy.uchicago.edu/workingpapers/Noonan11.pdf>>. Questa bibliografia riporta 108 citazioni, con la descrizione degli studi più rilevanti e link alla fonte Internet, là dove disponibile.

¹¹ FRANCESCO FORTE – MICHELA MANTOVANI, *Manuale di economia e politica dei beni culturali*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2004, p. 8-9.

¹² Ben ripercorso in L. VENKATACHALAM, *The contingent valuation method: a review*, "Environmental Impact Assessment Review", 24 (2004), 1, p. 89-124. Per una sintesi del metodo: MARIA POLLICINO, *La domanda di investimenti culturali: il metodo della valutazione contingente*, "Economia della cultura", 13 (2003), 4, p. 485-497; RICHARD T. CARSON, *Contingent valuation: a user's guide*, "Environmental Science Technology", 34 (2000), 8, p. 1413-1418 (alla valutazione economica dell'ambiente è dedicato l'intero fascicolo della rivista); MARINA BRAVI – RICCARDO SCARPA, *Metodo di valutazione contingente*, in *La valutazione economica dei beni culturali*, a cura di Gemma Sirchia, Roma, Carocci, 2000, p. 48-78; ANNA MONTINI, *L'uso del questionario nella valutazione contingente*, III Congresso AIV – Associazione italiana di valutazione, Torino, 23-25 marzo 2000, <<http://www.valutazioneitaliana.it/documenti/AttiTorino/Montini.doc>>.

¹³ R.T. CARSON – J.L. WRIGHT – N.J. CARSON – A. ALBERINI – N.E. FLORES, *A bibliography of contingent valuation papers and studies*, La Jolla (CA), National Resource Damage Assessment Inc., 1995; ROBERT T. CARSON, *Contingent valuation: a comprehensive bibliography and history*, Northampton (MA), Edward Elgar (di prossima pubblicazione). Richiamo qui due opere tra le più menzionate: ROBERT CAMERON MITCHELL – RICHARD T. CARSON, *Using surveys to value public goods. The contingent valuation method*, Washington, Resources for the Future, 1989; *Contingent valuation. A critical assessment*, edited by Jerry A. Hausman, Amsterdam, North-Holland, 1993.

Fig. 1 - Domanda e offerta nella teoria economica



nuovi macchinari, nuova mano d'opera, nuova materia prima o semilavorata: nel medio-lungo termine crescono sia i costi fissi sia i costi variabili).¹⁴

Domanda e offerta si intercettano in un punto che è definito di equilibrio del mercato (E) e in cui si realizza l'allocazione più efficiente delle risorse a disposizione della collettività, in quanto un bene è prodotto nella quantità sufficiente a soddisfare tutti coloro che ne hanno necessità, senza eccedenze (che comporterebbero uno spreco di risorse dal lato dell'offerta) e senza sottoproduzione (che lascerebbe parte della domanda insoddisfatta: i consumatori dirotterebbero gli acquisti su un bene diverso da quello richiesto ma meno utile e si avrebbe un'allocazione di risorse inefficiente dal lato della domanda). Nella teoria economica, il consumatore alloca il suo reddito nell'acquisto di un paniere di beni, in modo che, tendenzialmente, le utilità marginali dei singoli beni consumati si eguagliano (tale situazione è denominata *equilibrio del consumatore*) e acquista beni finché la loro utilità marginale non discende al di sotto del prezzo di mercato, dopo di che interrompe gli acquisti. La differenza tra utilità marginale di un bene e prezzo di mercato effettivamente pagato è denominata *surplus o rendita del consumatore*: si ritiene infatti che chi acquista un bene ne derivi un'utilità superiore al costo sostenuto per l'acquisto.

Nel settore culturale è stato osservato come l'utilità marginale sia suscettibile di comportarsi in modo diverso rispetto al mercato: difatti, il consumatore di beni e servizi cul-

turali e di informazione sarebbe afflitto dal cosiddetto "paradosso di Socrate insoddisfatto", secondo il quale la fruizione di una determinata quota di sapere non sazia la curiosità ma genera ulteriore sete di conoscenza, creando così una perpetua insoddisfazione. Il settore culturale e dell'informazione risulterebbe pertanto caratterizzato da un'utilità marginale crescente col passare del tempo, poiché l'acquisizione di una determinata quota di conoscenza genera il desiderio di possedere una conoscenza sempre più estesa, complessa e articolata.¹⁵ Per quanto concerne le entità non inserite in un ordinario sistema di produzione, vendita e acquisto – come nel caso dell'ambiente naturale e di molte risorse culturali pubbliche – la valutazione economica diventa problematica, perché il contesto informativo dei prezzi, in cui gli scambi sono più o meno spontaneamente effettuati, non sussiste. La tutela ambientale e culturale comporta l'erogazione di servizi di gestione e promozione *ad hoc* che possono essere quantificati dai bilanci di spesa degli enti pubblici o dei contribuenti agli enti privati: ad esempio, è possibile conoscere i costi della gestione di un sistema bibliotecario esaminando le spese che l'ente locale investe nel servizio, desumibili dai bilanci annuali o trasferiti a tale scopo all'istituzione o all'azienda speciale addetta alla gestione. I costi sono finanziati dalle entrate dell'ente: imposte locali, trasferimenti dallo stato, eventuali sponsorizzazioni da parte di privati, donazioni, contributi a vario titolo. Nel caso in cui si voglia estendere la quantità o la gamma dei servizi erogati (acquisto di maggiori risorse documentarie, nuove sale di lettura, nuove postazioni telematiche, apertura di nuovi punti di servizio, assunzione di nuove unità di personale o ricorso all'esternalizzazione) con l'intenzione di aumentare i tassi d'uso della biblioteca e delle sue raccolte, è possibile effettuare un preventivo delle spese cui si andrebbe incontro ed è possibile tracciare una curva dell'offerta, correlando livelli di quantità e livelli di prezzo: un determinato livello di finanziamento pubblico più l'eventuale tariffa di fornitura può essere paragonato a un prezzo proposto alla comunità per l'erogazione di una certa quantità di servizio.

I problemi sorgono quando si tenta di rappresentare la curva della domanda e di quantificare le utilità che gli utenti possono trarre: essendo i servizi culturali erogati nella maggior parte dei casi a titolo gratuito o sottoposti a una tariffa lontana dalla completa copertura dei costi di produzione, non è facile conoscere direttamente in termini monetari, come accade in un contesto di mercato, l'utilità marginale della fruizione, ad esempio, di una biblioteca in relazione sia alla frequenza della stessa sia alla quantità di reddito che l'utente è disposto ad allocare per l'uso dei servizi. Mancando la possibilità di costruire secondo meccanismi di mercato la curva della domanda e di individuare conseguentemente il surplus del consumatore, basandosi sulla conoscenza del quale le biblioteche avrebbero l'op-

¹⁴ Le problematiche sollevate nelle teorie marginaliste sono efficacemente esaminate nel sesto e settimo capitolo di ALESSANDRO RONCAGLIA, *Lineamenti di economia politica*, Bari, Editori Laterza, 1991².

¹⁵ La curva dell'utilità marginale si sposta verso l'esterno: FRANCESCO FORTE – MICHELA MANTOVANI, *cit.*, p. 286-288.

portunità di sviluppare servizi sempre più saldamente integrati con le esigenze delle comunità e dell'ambiente in cui operano,¹⁶ la Contingent Valuation tenta di venire in soccorso ai decisori pubblici¹⁷ attraverso sondaggi di opinione con cui quantificare sia la disponibilità a spendere (*willingness to pay*, da qui WTP) da parte del cittadino per ottenere un miglioramento nella prestazione di un dato servizio rispetto al livello attualmente erogato, sia la disponibilità a una compensazione economica (*willingness to accept*, da qui WTA) nel caso in cui il servizio non fosse più disponibile (il cittadino sarebbe allora costretto a ricorrere a sostituti pubblici o privati oppure a rinunciarvi del tutto).¹⁸

Anticipiamo subito che in alcuni tra i casi che esamineremo, gli intervistati tendono a valutare economicamente i servizi bibliotecari in misura superiore al sussidio ricevuto dal governo: per ogni dollaro o sterlina che finanzia il bilancio delle biblioteche sottoposte a indagine di Contingent Valuation il lettore percepisce un valore – che sarebbe disposto a finanziare direttamente – *n* volte superiore. Il dato è sorprendente per il fatto che le biblioteche sono nell'opinione comune – ma di frequente anche tra gli stessi bibliotecari – considerate organizzazioni per loro natura “in perdita” rispetto ai costi, ma necessarie alla società perché consentono un rendimento non monetizzabile: circolazione della conoscenza e crescita culturale.

Una delle questioni fondamentali relativamente all'affidabilità della valutazione contingente è l'esistenza di potenziali asimmetrie in eccesso tra le transazioni virtuali che si verificano nel mercato “ipotetico” sotteso ai sondaggi e quanto potrebbe accadere se il mercato ipotetico divenisse, tutto a un tratto, reale e concreto, sottoponendo i consumatori di risorse culturali al pagamento “in chiaro” di un prezzo di mercato e tale da consentire alle organizzazioni culturali un finanziamento pienamente autonomo delle proprie attività.

Le distorsioni potrebbero verificarsi anche in difetto, qualora gli intervistati fossero consapevoli di offrire una quota di denaro aggregata superiore ai costi effettivi del servizio, tendendo pertanto a esprimere una domanda aggregata inferiore a quella reale; tuttavia alcuni studi hanno evidenziato che questo tipo di distorsione non è significativa.¹⁹

Bisogna rilevare che la Contingent Valuation è stata oggetto nel corso degli ultimi decenni di un'intensa e dettagliata attenzione da parte della comunità scientifica, che ha cercato di individuare e risolvere le criticità metodologiche a partire da indagini effettuate nei contesti più disparati.

In all research, details matter. How a contingent valuation survey is conducted is crucial. While there is no panacea, various procedures have been developed in recent years that enhance the credibility of a survey and make it more likely to produce reliable results. These touch all aspects, including sampling, instrument development, formulation of the valuation scenario, questionnaire structure, and data analysis.²⁰

Di certo, si tratta dell'unico metodo che abbiamo al momento a disposizione per quantificare ciò che è monetariamente ignoto sul lato della domanda:

My own bottom line is that contingent valuation will continue to be used in spite of the obvious weaknesses of survey techniques, until someone comes up with an alternative method powerful enough to displace it. After over 50 years of trying, I doubt that any robust alternative will ever be developed. That said, all that is left is to refine the techniques in question.²¹

Alle radici della Contingent Valuation

È opinione accettata che il primo studioso a parlare di “disponibilità a pagare” per la preservazione di beni sottratti alla proprietà privata (in relazione ai quali i cittadini non possono avanzare alcun diritto privato di disponibilità) è stato Ciriacy-Wantrup,²² a proposito di conservazione del suolo e delle politiche governative in materia. L'economista tedesco osservò che il metodo costi/benefici (sottraendo i primi ai secondi si ottiene il ritorno economico per la comunità) risente del fattore temporale, dal momento che i costi

¹⁶ Nell'ottica di modellare l'offerta di servizi sulle caratteristiche, oggettivamente riscontrabili, qualitative, culturali ed economiche della domanda.

¹⁷ I quali sono chiamati a stabilire l'allocazione delle risorse finanziarie disponibili tra le varie agenzie o comparti della pubblica amministrazione o tra programmi alternativi.

¹⁸ Il ricorso al mercato vale nel caso di servizi che fanno capo a risorse riproducibili (ad esempio una biblioteca che non basi la propria mission istituzionale sulla conservazione di raccolte documentarie uniche o difficilmente reperibili, di cui considerare anche il valore aggiunto culturale dei legami letterari e bibliografici intercorrenti nella raccolta stessa). Nel caso della tutela ambientale, rivolta in genere ad oggetti unici e non riproducibili, la WTA può essere considerata come una compensazione *una tantum* accettata per la perdita definitiva di un bene.

¹⁹ DAVID W. PEARCE – R. KERRY TURNER, *Economia delle risorse naturali e dell'ambiente*, Bologna, il Mulino, 1991, p. 154.

²⁰ W. MICHAEL HANEMANN, *Valuing the environment through contingent valuation*, “Journal of Economic Perspectives”, 8 (1994), 4, p. 21.

²¹ RICHARD A. EPSTEIN, *The regrettable necessity of contingent valuation*, “Journal of Cultural Economics”, 27 (2003), 3-4, p. 260.

²² Siegfried Von Ciriacy-Wantrup (1906-1980), pionieristico studioso di economia delle risorse naturali, di economia agraria e delle relative politiche di tutela, aveva cominciato la sua carriera accademica in Germania, paese che abbandonò nel 1936 a causa della repressione nazista della libertà accademica, per stabilirsi negli Stati Uniti e proseguire con successo il suo lavoro di insegnante, studioso e consulente governativo. Un breve profilo biografico è contenuto in: <<http://texts.cdlib.org/xtf/view?docId=hb1j49n6pv&doc.view=frames&chunk.id=div00105&toc.depth=1&toc.id=>>>.

sono immediati e si distribuiscono in modo difforme tra attori sociali pubblici e privati, mentre i benefici si realizzano nel corso dell'intera vita economica delle infrastrutture realizzate, le quali, nel tempo, presenteranno ulteriori costi di mantenimento e miglioramento. Per delineare la domanda di un bene collettivo – e programmarne la rendita marginale e l'offerta – è opportuno procedere come segue:

Individuals of a sample or of a social group as a whole may be asked how much money they are willing to pay for successive additional quantities of a collective extra-market good. The choices offered relate to quantities consumed by all members of a social group. If the group interrogated is a sample, and only one sample is used, the modal schedule of the sample is obtained, and each point on this schedule is then multiplied by the number of individuals in the whole social group being investigated. If every individual of the whole social group is interrogated, all individual values (not quantities) are added. The result correspond to a market-demand schedule. For purposes of public policy this schedule may be regarded as a marginal social-revenue schedule. In combination with a corresponding cost schedule the socially desirable supply of the collective extra-market good can be determined.²³

Il problema non consiste nella semplice quantificazione monetaria dei benefici ricevuti dai cittadini,²⁴ quanto piuttosto nell'individuazione della domanda e nella valutazione economica della sua dimensione, in modo analogo a quanto si fa con i beni di mercato, affinché l'offerta pubblica sia determinata sulla base di una valutazione monetaria.

È evidente che sotto un profilo economico non ha senso chiedersi a quanto ammontino i benefici che, ad esempio, ricercatori e studenti ricevono dalla biblioteca universitaria: essa è semplicemente indispensabile, dal momento che sarebbe impossibile lavorare in assenza di tale struttura, pertanto il beneficio ricevuto dalla fruizione delle raccolte può tendere all'infinito. Quantificare la domanda per un bene o un servizio che non è presente sul mercato pone una questione di *efficienza nell'impiego delle risorse economiche*:

– dal lato della domanda, al fine di determinare la quantità di beni o servizi bibliotecari richiesti per ogni livello di prezzo che il lettore è disposto a pagare;

– dal lato dell'offerta, per determinare la quantità di beni o servizi che la biblioteca è disposta a produrre a fronte dei diversi livelli di capitale disponibili e dei diversi livelli di costi che essa può affrontare;

– l'individuazione di un punto di momentaneo equilibrio tra domanda e offerta di servizi bibliotecari (cioè là dove le due curve si intercettano), punto in cui le risorse economiche a disposizione risultano spese (nel contesto temporale, tecnologico e di prezzi in cui si agisce) nel modo più efficiente possibile da parte della biblioteca, consentendo al lettore-contribuente di ottenere la massimizzazione dei benefici.

Altro contributo alla definizione concettuale della valutazione contingente è stato dato da Krutilla.²⁵ Esaminando la tutela degli habitat naturali e del paesaggio, l'autore si concentra sul valore che il consumatore attribuisce alla mera *esistenza* del bene,²⁶ e si chiede se lo sfruttamento distruttivo di un'area naturale che offra guadagni attuali superiori a quelli derivanti dalla tutela ambientale comporti automaticamente la migliore allocazione possibile del denaro disponibile per gli investimenti. Come determinare, in altre parole, l'uso economicamente più efficiente (sfruttamento versus conservazione) dell'area naturale? A tal fine è stato proposto il concetto di *option demand*, che consiste nella WTP per assicurare l'uso futuro di un bene che non ha sostituti sul mercato: il valore d'opzione non è necessariamente legato alla fruizione diretta, dato che l'opzione d'uso potrebbe anche non essere esercitata. Del resto, un investitore privato non è in grado né di appropriarsene né di compensarlo, dal momento che il valore d'opzione riguarda direttamente l'intera comunità. Ad esempio, molti medicinali derivano da campioni biologici ricavati dal mondo vegetale e danno origine a un commercio di farmaci assai rilevante in termini monetari: la conservazione della varietà genetica potrebbe consentire in futuro la scoperta di nuovi medicinali e essere attualmente considerata nei termini di un valore d'opzione. Tuttavia, l'*option demand* non ha ancora sviluppato un mercato, probabilmente per l'assenza di informazione o per il fatto che la ricerca scientifica, spesso legata alla tutela dell'ambiente, non può condurre nel breve periodo a

²³ SIEGFRIED VON CIRIACY-WANTRUP, *Capital returns from soil-conservation practices*, "Journal of Farm Economics. Proceedings Number", 29 (1947), 4, part 2, p. 1189.

²⁴ Difatti l'autore, poche pagine più avanti, critica la procedura che consiste nel domandare agli intervistati la stima economica dei benefici ricevuti da un piano di protezione ambientale e nel sommare i risultati, perché in tal modo si otterrebbero quantità sovradiimensionate e fuorvianti.

²⁵ JOHN V. KRUTILLA, *Conservation reconsidered*, "American Economic Review", 57 (1967), September, p. 777-786. In precedenza, una prima applicazione empirica del metodo fu effettuata da: ROBERT K. DAVIS, *The value of outdoor recreation: an economic study of the Maine Woods*, PhD thesis, Harvard University, 1963.

²⁶ Il valore di esistenza presenta significative implicazioni se applicato al settore delle grandi istituzioni culturali di un paese: vedremo più avanti che la British Library è destinataria di un valore di esistenza percepito e quantificato da parte della popolazione britannica che non è utente dei servizi erogati dalla biblioteca. Pensiamo ai grandi musei pubblici: la percezione del valore culturale ed economico di questi istituti da parte dei cittadini si caratterizza con parametri che non possono essere esaustivamente ridotti alla frequenza delle visite o all'uso diretto di eventuali altri servizi (sito web, bookshop ecc.), ma si estende al senso di appartenenza dell'individuo a una storia, a un'identità, a un prestigio culturale di cui queste gallerie sono l'espressione.

risultati certi e del tutto anticipabili. Sulle dimensioni della *option demand* sappiamo attualmente poco (l'articolo è del 1967) e la ricerca dovrà impegnarsi molto prima di delineare criteri formali di decisione economica sul destino di un bene naturale. Ancora una volta, siamo di fronte al problema di una curva di domanda sostanzialmente ignota, e ciò non consente di effettuare valutazioni economicamente appropriate (cioè efficienti) sull'impiego delle risorse disponibili.

Nelle indagini di Contingent Valuation il rapporto tra WTP e WTA costituisce una questione controversa: alcune ricerche hanno mostrato un'ampia differenza tra i valori assunti dalle due misure, che alcuni teorici hanno ricondotto a un inusuale effetto del reddito o alla peculiarità del processo dell'intervista. Hanemann²⁷ perviene a una diversa individuazione delle cause di tale fenomeno. È circostanza accettata che un maggiore reddito implichi una maggiore disponibilità a spendere e un'estensione – qualitativa o quantitativa – del paniere di beni acquistati dal consumatore. Gli economisti ci dicono che maggiore è il reddito di un nucleo familiare, maggiori saranno i consumi²⁸ (ciò potrà sembrare ovvio, ma da un punto di vista economico la questione è stata oggetto di dibattito):²⁹ secondo questa interpretazione, la disponibilità a pagare, essendo propedeutica all'allocatione di risorse su un determinato bene e comportando la diminuzione delle risorse disponibili per l'acquisto di altri beni o servizi, è legata al reddito dell'intervistato. La WTA, invece, sembra dipendere da altre vicissitudini. Difatti, la differenza tra WTP e WTA è dettata anche dall'effetto di sostituzione tra beni: a parità di reddito, minore è la sostituibilità di un bene pubblico da parte di un bene alternativo, maggiore sarà la differenza tra WTP e WTA. La disponibilità ad accettare una compensazione monetaria per la perdita definitiva di un bene tende tanto più all'infinito quanto più risulta assente dal mercato un bene in grado di soppiantare, in tutto o in parte, il bene perduto. Al contrario, se il mercato offre almeno un bene che può sostituire quello perduto, allora WTP e WTA tendono a equivalersi. Quando i risultati di un'indagine di Contingent Valuation mostrano una rilevante divergenza empirica tra WTP e WTA, fatta salva l'assenza di distorsio-

ni nell'indagine, significa che gli intervistati percepiscono il bene pubblico in oggetto non perfettamente sostituibile da altri beni pubblici o da beni presenti sul mercato.

Il rapporto del NOAA Panel: potenzialità e limiti informativi della Contingent Valuation

Nel 1993 vengono pubblicati i risultati del lavoro condotto dal NOAA Panel,³⁰ un comitato di esperti presieduto dai premi Nobel per l'economia Kenneth Arrow³¹ e Robert Solow.³² La NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration), agenzia dipendente dallo US Department of Commerce, fu incaricata di redigere un regolamento complementare all'Oil Pollution Act del 1990 per la valutazione dei danni ambientali derivanti da fuoriuscite di petrolio. L'Oil Pollution Act venne emanato successivamente al disastro ambientale provocato in Alaska dalla petroliera Exxon-Valdez che nel marzo 1989 versò in mare 11 milioni di galloni di petrolio: la Exxon fu successivamente condannata a risarcire anche la perdita del valore di esistenza delle risorse naturali danneggiate. Al Panel fu chiesto di vagliare l'affidabilità scientifica della valutazione contingente come metodo per la stima dell'*existence value* (o *non-use value* o, ancora, *passive use value*) delle risorse ambientali.³³ Richiamiamo alcune considerazioni critiche sul metodo e le principali linee guida suggerite dal Panel.

a) Problemi di metodo

– La WTP sembra slegata dalla teoria dell'utilità marginale e dalla teoria della scelta razionale: in alcune indagini è risultato che la WTP è la medesima indipendentemente dalla quantità del bene da tutelare, mentre dovrebbe variare gradualmente all'aumento della quantità del bene.

– Le risposte degli intervistati sono in genere sovrastimate: la WTP risulta più alta di quanto non sarebbe nel caso di un pagamento immediato della somma dichiarata: infatti, se questa fosse moltiplicata per il numero delle famiglie o degli abitanti di un paese darebbe origine a cifre abnormi. Inoltre i programmi di tutela potrebbero essere numerosi: sarebbero gli intervistati disposti a pagare per tutti?

²⁷ W. MICHAEL HANEMANN, *Willingness to pay and willingness to accept: how much can they differ?*, "The American Economic Review", 81 (1991), 3, p. 635-647.

²⁸ In tal senso: RUDIGER DORNBUSCH – STANLEY FISCHER – RICHARD STAZT, *Macroeconomia*, cit., p. 245-248.

²⁹ Ad esempio, J.M. Keynes riteneva che, in presenza di bassi tassi di interesse e di una situazione di piena occupazione, alla crescita del reddito corrispondesse una crescita del consumo meno che proporzionale, circostanza che, nel tempo, avrebbe finito per sottrarre risorse agli investimenti e avrebbe compromesso il mantenimento della piena occupazione: gli incrementi programmati di spesa pubblica erano pertanto finalizzati, nella visione "interventista" di Keynes, a integrarsi con i naturali meccanismi di mercato con la finalità di ampliarne la portata, prevenire decrementi della domanda aggregata e mantenere così il reddito di piena occupazione. Si veda: CLAUDIO NAPOLEONI, *Il pensiero economico del '900*, Torino, Einaudi, 1963⁴, p. 89 e 97-98.

³⁰ KENNETH ARROW – ROBERT SOLOW – PAUL R. PORTNEY – EDWARD E. LEAMER – ROY RADNER – HOWARD SCHUMAN, *Report of the NOAA Panel on Contingent Valuation*, "Federal Register", 58 (1993), 10, January 15, p. 4601-4614; anche in: <<http://www.darp.noaa.gov/library/pdf/cvblue.pdf>> e <http://www.aerna.org/Documentos_trabajo/DOC-NOAA%2058-10.pdf.pdf>.

³¹ Premio Nobel per l'economia nel 1972 assieme a John Hicks, per il contributo alla teoria generale dell'equilibrio economico e alla teoria del welfare, <<http://nobelprize.org/economics/laureates/1972/index.html>>.

³² Premio Nobel nel 1987 per il contributo alla teoria della crescita economica, <<http://nobelprize.org/economics/laureates/1987/index.html>>.

³³ PAUL R. PARTNEY, *The contingent valuation debate: why economists should care*, "Journal of Economic Perspectives", 8 (1994), 4, p. 3-17.

– Non sempre si ricordano agli intervistati i vincoli di spesa ai quali il reddito percepito li assoggetta: la WTP dovrebbe essere consapevolmente espressa a partire dal reddito disponibile.

– Nel corso di un'indagine è difficile informare in modo esatto l'intervistato sullo scenario in cui si inquadra la problematica di tutela e sul programma governativo da valutare: la disamina di tali questioni implica conoscenze tecniche specialistiche. A parità di bene, una diversa qualità e un diverso grado di approfondimento dell'informazione suscitano valutazioni differenti.

– Per molte tematiche è difficile capire entro quali confini geografici debba essere circoscritta la "domanda aggregata" di un bene pubblico (locale, regionale, nazionale).

– La WTP potrebbe essere intesa nei termini di un indice di "carità" e misurare la disponibilità verso una buona causa piuttosto che costituire una misura di mercato.

b) Struttura del questionario

– *Il formato referendum.* Relativamente a fenomeni soggettivi, la formulazione della domanda influenza i risultati: ad esempio le frasi che contengono un divieto esplicito provocano un più alto tasso di disaccordo delle frasi che presentano lo stesso concetto nei termini dell'assenza di possibilità di consentire (o fare) qualcosa. Per ridurre i rischi legati alla formulazione di una domanda, è preferibile sottoporre la questione come se si trattasse di un referendum in cui gli intervistati esprimono un voto su un aumento n delle tasse finalizzato alla realizzazione di un dato programma. Sono pertanto da evitare le risposte aperte per due motivi: nella vita quotidiana i cittadini non sono abituati a valutare i beni pubblici; dichiarare una cifra elevata costituisce un modo "a buon mercato" (cioè gratuito) per assolvere a un dovere, tanto più quanto più la questione è presa con serietà. L'intervistato dovrebbe essere invitato a considerare la questione come se fosse reale e, con l'assistenza di un intervistatore, essere dettagliatamente informato sul contesto entro il quale esercitare la sua decisione. Ciò comporta, per l'indagine, tempi e costi non irrilevanti.

– *Fenomeno dell'inclusione (embedding).* Le indagini ci dicono che la WTP è sostanzialmente indipendente dalla scala del bene da tutelare. I critici del metodo sostengono che l'ammontare monetario proposto per la salvaguardia misuri un sentimento di favore alle politiche di tutela piuttosto che l'utilità associata al bene e alle sue dimensioni quantitative.³⁴ Ciò ha portato i ricercatori a domandarsi in che misura la descrizione del contesto all'interno del quale si verifica il danno ambientale incida sulle risposte degli intervistati e se non porti a valutare, piuttosto che il programma specifico proposto, l'ambito generale di cui il programma fa parte.

– *Dimensione temporale della perdita dell'uso passivo.* Solitamente gli effetti di un danno ambientale si riducono col tempo grazie ai dinamismi naturali e agli interventi umani. Il calcolo del valore di un danno temporaneo è più complesso del calcolo del valore di un danno permanente, perché il primo è variabile nel tempo: agli intervistati si dovrebbe chiedere la WTP relativa all'eliminazione della differenza tra lo stato attuale del bene e il suo stato originario. Il NOAA Panel suggerisce alcune linee guida per l'indagine di Contingent Valuation. Le indicazioni riguardano problemi generalmente riscontrabili in molte indagini a campione:

- predisporre un adeguato disegno di campionamento;
- ridurre per quanto possibile il tasso di non risposta;
- preferire le interviste personali ad altre tecniche di somministrazione del questionario;
- effettuare un test del questionario, per ridurre l'influenza dell'intervistatore sulle risposte;
- redigere un report esaustivo sulla struttura dell'indagine;
- testare la comprensibilità dell'informazione tecnica fornita all'intervistato nella fase di somministrazione del questionario;
- utilizzare uno schema tradizionale di progettazione ed eliminare le risposte che esprimono valori estremi;
- utilizzare la WTP (e non la WTA) per scongiurare distorsioni in eccesso;
- adottare il formato referendario per i quesiti di valutazione;
- descrivere in modo accurato il programma di tutela;
- valutare con attenzione l'uso di fotografie durante l'intervista;
- ricordare all'intervistato l'esistenza di beni sostituiti a quello perduto o danneggiato;
- effettuare l'intervista a una ragionevole distanza di tempo dal danno, in modo che la possibilità di un recupero del danno appaia credibile;
- trattare con attenzione le variabili dipendenti dal tempo, predisponendo campioni distribuiti in modo adeguato;
- inserire nel questionario un'opzione del tipo "non so, non rispondo";
- indagare tramite risposte predefinite o aperte la motivazione delle risposte affermative, negative, di astensione;
- procedere se possibile al confronto incrociato tra WTP e altri dati: reddito dell'intervistato, conoscenza del bene, interesse per il bene, attitudini verso l'ambiente e verso il mercato, distanza dal bene, comprensione dell'attività di valutazione richiesta, credenze riguardanti lo scenario proposto, capacità di effettuare la valutazione;
- calibrare la complessità del questionario alle effettive capacità di comprensione della maggior parte degli intervistati.

³⁴ Tuttavia, se nel mercato l'utilità marginale decresce all'aumentare delle quantità del bene, una WTP sostanzialmente stabile potrebbe essere indicativa dell'utilità marginale del bene pubblico. Si noti che tale evenienza, se data per acquisita anche nel settore culturale, si porrebbe in contraddizione col paradosso di Socrate insoddisfatto, prima accennato, che prevede un'utilità marginale crescente nel tempo. Nella letteratura, il fenomeno dell'inclusione è concepito in vario modo: dalla mera quantità del bene da salvare (1.000, 10.000, 100.000 esemplari di una data specie) al "pacchetto" più ampio all'interno del quale il bene è collocato (es. salvataggio di un'area verde nel contesto della tutela del sistema ambientale che la comprende).

Il Panel aggiunge ulteriori suggerimenti per rafforzare l'affidabilità delle stime, tra cui:

- ricordare agli intervistati che la WTP dichiarata ridurrà la loro capacità di consumo di altri beni;
- ridurre l'effetto di benevolenza o avversione al mercato nelle valutazioni, con un'adeguata progettazione dell'indagine e l'adozione del formato referendario;
- mettere in grado l'intervistato di distinguere tra perdite definitive e perdite temporanee;
- rendere consapevoli gli intervistati dei tempi di recupero nel caso di valutazioni su danni temporanei;
- motivi di inaffidabilità dei risultati: alto tasso di non risposta, sensibilità inadeguata alla portata del danno ambientale, mancata comprensione dell'attività di valutazione da parte dell'intervistato, mancanza di fiducia nella possibilità di pieno recupero del danno, formato referendario privo di spiegazione dei costi e del valore del programma sottoposto a indagine.

Tra le raccomandazioni per le ricerche future, il Panel segnala la metodologia denominata *conjoint analysis*, utilizzata per la valutazione della WTP relativa a prodotti innovativi che ancora non sono commercializzati. A tal scopo potrebbe risultare utile il benchmarking tra WTP relative a diversi livelli di tutela oppure tra WTP relative a beni pubblici e a beni di mercato. Anche l'interpretazione delle risposte di astensione dovrà essere approfondita.

Nelle valutazioni contingenti l'elicitazione delle preferenze può presentare "una serie di anomalie rispetto alle assunzioni di invariabilità alla procedura, invariabilità alla descrizione e coerenza, che rendono le valutazioni inconciliabili con la teoria economica. Un'ampia letteratura sperimentale [...] ha inoltre evidenziato una significativa disparità tra DAP [WTP, ndr] ipotetica e reale, che segnala l'inadeguatezza della CV come metodo per una corretta rilevazione delle preferenze individuali".³⁵

Le valutazioni contingenti devono affrontare una serie di problematiche a tutt'oggi aperte:

a) Differenza tra WTP e WTA

È stato rilevato che lo scostamento tra la WTP e la WTA non dovrebbe essere superiore al 5%, e che talvolta la WTA arriva ad essere più di quattro volte superiore della WTP.³⁶ Oltre alla questione della sostituibilità del bene, la differenza tra WTP e WTA potrebbe scaturire dalla natura problematica dei diritti di proprietà del bene pubblico. Un bene pubblico è spesso caratterizzato da asimmetrie informative, l'esperienza o la conoscenza che il consumatore ne ha è spesso bassa e ciò rende difficile la valutazione. La WTP

di un individuo per un bene pubblico può inoltre risultare legata alla altrui disponibilità a pagare, nell'ottica di una contribuzione collettiva a favore del bene stesso. I cittadini accettano la circostanza che per trarre un beneficio da un bene privato si debba procedere all'acquisto pagandone il prezzo indipendentemente dal comportamento degli altri consumatori; dal bene pubblico, invece, il cittadino si aspetta di trarre un beneficio gratuitamente, perché ritiene che il bene sia già di sua proprietà e può peraltro associare al bene un valore morale indipendente dall'uso diretto.³⁷

b) La WTP è una misura di mercato?

La WTP misurerebbe non tanto un'intenzione di acquisto in termini economici, quanto piuttosto un sentimento di carità o la volontà di supportare, tramite una donazione, una buona causa, e risulterebbe una misura suscettibile di cogliere, in verità, l'intenzione di acquisto di una soddisfazione o beneficio morale, circostanza che peraltro potrebbe spiegare l'anomalia della relazione tra WTP e quantità del bene.³⁸ Secondo tale lettura, le implicazioni della valutazione contingente avrebbero uno spettro più ampio di quello legato al mero interesse economico, coinvolgendo le norme sociali e le attitudini psicologiche dell'intervistato.

c) L'esito di più valutazioni è legato alla successione temporale dei rilevamenti

La somma di WTP inerenti a indagini diverse tende a sovrastimare la domanda aggregata di beni e servizi pubblici. La WTP aggregata non può scaturire dalla somma di tali misure, somma che potrebbe addirittura superare il reddito dell'intervistato, ma dovrebbe tenere conto del grado reciproco di sostituibilità dei beni. Ancora, in un'indagine relativa a un "pacchetto" di beni, un bene indagato per ultimo porta a una WTP minore del bene precedente: il valore di quel bene dipenderebbe pertanto dalla posizione assunta nella sequenza predisposta per l'indagine. Se i beni del pacchetto fossero valutati indipendentemente l'uno dall'altro, la WTP complessiva non dovrebbe coincidere con la somma delle singole WTP ma dovrebbe essere valutata al di sotto di tale somma. Con la WTA, invece, accade l'opposto: in un pacchetto di beni, il bene indagato per ultimo presenta una WTA più elevata rispetto ai beni indagati per primi, perché l'ultimo bene non può più essere sostituito con altri beni, mentre il primo può esserlo con quelli che debbono essere ancora valutati.³⁹

d) Coerenza o incoerenza con la teoria economica

Come abbiamo visto, la WTP sembra slegata dalla quantità o dalla qualità del bene indagato: le valutazioni di un

³⁵ MASSIMO PARADISO – ANTONELLA TRISORIO, *Il problema cognitivo nella valutazione contingente: indagini sperimentali*, "QA – La questione agraria", 2000, 2, p. 104-105.

³⁶ J. PETER CLINCH – ANTHONY MURPHY, *Modelling winners and losers in contingent valuation of public goods: appropriate welfare measures and econometric analysis*, "The Economic Journal", 111 (2001), 470, p. 423.

³⁷ ROB HART – UWE LATACZ-LOHMANN, *The indifference curve, motivation, and morality in contingent valuation*, "Environmental Values", 10 (2001), 2, p. 233-235.

³⁸ CLIVE L. SPASH, *Ethical motives and charitable contributions in contingent valuation: empirical evidence from social psychology and economics*, "Environmental Values", 9 (2000), 4, p. 456-458.

³⁹ RICHARD T. CARSON – NICHOLAS E. FLORES – NORMAN F. MEADE, *Contingent valuation: controversies and evidence*, "Environmental and Resource Economics", 19 (2001), 2, p. 186-187.

bene pubblico risultano di frequente insensibili al mutamento della sua quantità. Alcuni studiosi attribuiscono tale fenomeno a una progettazione e a un'esecuzione dell'indagine inadeguate, dal momento che un certo numero di studi ha mostrato, al contrario, una sensibilità della domanda alla quantità, coerentemente con la teoria economica. Per cogliere la sensibilità della domanda alla quantità, nelle indagini si utilizza lo Scope Test: esso può essere interno (all'intervistato si chiede di valutare differenti livelli del bene) o esterno (il campione d'indagine è suddiviso in due sub-campioni statisticamente equivalenti, ai quali si chiede di valutare due livelli del bene). Durante un'intervista si potrebbe porre una questione in modo tale da celare il fattore della quantità del bene, cosicché l'attenzione dell'intervistato si concentrerebbe esclusivamente sul "che cosa" e non anche sul "quanto".⁴⁰ (Tabella 1)

I beni culturali

Sull'applicazione della valutazione contingente alla materia culturale e bibliotecaria passiamo in rassegna alcuni studi di casi. Essendo diffusa tra gli operatori del settore l'opinione che il valore dell'arte o della cultura non possa essere espresso in termini monetari, è importante evidenziare limiti e potenzialità dei metodi estimativi. Tra le difficoltà del metodo applicato alla cultura vi è senz'altro l'aspetto informativo legato alle dichiarazioni di WTP: la conoscenza di un bene o di un servizio culturale, nonostante le informazioni fornite in sede di somministrazione del questionario, richiede tempo ed è fattore inevitabilmente legato allo sviluppo dei gusti personali dell'intervistato, oltre che all'eventuale possesso di conoscenze specialistiche. Il valore economico in campo artistico può essere legato sia a una valutazione di natura individuale (il vantaggio personale che il singolo ricava dall'esistenza, fruita o meno, del bene) sia a una valutazione di natura sociale (che si collega a valori condivisi e concernenti l'identità di un popolo e la sua storia) e non sempre la WTP, che deriva da opinioni inevitabilmente individuali, sarebbe in grado di cogliere i valori "collettivi" della cultura.⁴² Una differenza tra beni ambientali e beni culturali sta nel fatto che, in genere, i primi sono tendenzialmente neutri sotto

Tab. 1 - Formati di misurazione⁴¹

Tipologia dati	Formato	Descrizione
Continui	Open-ended Bidding game	Ciascun rispondente dichiara la propria DAP massima.
Binari	Single-bounded discrete choice	Ciascun rispondente dichiara se la propria DAP è superiore o inferiore alla cifra proposta.
Di intervallo	Double-bounded discrete choice Multiple-bounded discrete choice Payment ladder	Ciascun rispondente identifica due ammontari che costituiscono il limite superiore e inferiore della propria DAP massima.

il profilo sociale e culturale, mentre i secondi non lo sono, risultando collegati con l'identità dell'intervistato e suscitando di frequente controversie e pareri opposti: tutto ciò complica le cose sotto il profilo della valutazione economica. Ma tale circostanza non ha scoraggiato i ricercatori, che sono andati avanti nelle loro sperimentazioni.⁴³ Al 2002, sono state riscontrate indagini di Contingent Valuation su siti storici e archeologici, belle arti, teatri, musei, televisioni (broadcasting), biblioteche.⁴⁴

Per quanto riguarda l'Italia, citiamo l'indagine condotta su "Napoli musei aperti",⁴⁵ un programma pubblico per la valorizzazione e la fruizione gratuita di musei, monumenti e siti del centro storico. La WTP è stata elicitata chiedendo agli intervistati, tutti residenti e adulti, se sarebbero stati d'accordo ad effettuare una donazione per mantenere in vita il programma, se (in caso di risposta affermativa alla precedente domanda) fossero stati d'accordo a donare una somma specifica⁴⁶ e, in ogni caso (se fossero stati d'accordo o meno col primo quesito), quale cifra massima avrebbero donato. In questo modo gli intervistati sono stati chiamati a esprimere due valutazioni discrete e una valutazione continua. Il 48,3% degli intervistati si è mostrato contrario al principio del pagamento, una percentuale considerata sorprendentemente elevata, apponendo a motivazione principale di tale scelta l'indifferenza verso i servizi

⁴⁰ *Ibidem*, p. 181-184. La questione della sostituibilità all'interno di un pacchetto è importante nell'ipotesi di un'indagine con la quale si tenti di ottenere valutazioni relative a numerosi servizi della medesima biblioteca.

⁴¹ La figura è tratta da: ALINE CHIABAI, *Costruzione e progettazione del questionario nella valutazione contingente*, WP 74, febbraio 2001, p. 16 (Tav. 3 - Tipologie di dati rilevati con il metodo della valutazione contingente), in: <<http://www.univ.trieste.it/~nirdses/dises/faculty/wp74.pdf>>.

⁴² Su questi temi: DAVID THROSBY, *Determining the value of cultural goods: how much (or how little) does contingent valuation tell us?*, "Journal of Cultural Economics", 27 (2003), p. 275-285.

⁴³ DOUGLAS S. NOONAN, *Contingent valuation and cultural resources: a meta-analytic review of the literature*, "Journal of Cultural Economics", 27 (2003), 3-4, p. 162.

⁴⁴ DOUG NOONAN, *Contingent valuation studies in the arts and culture...*, cit.

⁴⁵ WALTER SANTAGATA - GIOVANNI SIGNORELLO, *Contingent valuation di "Napoli musei aperti"*, "Economia della cultura", 10 (2000), 2, p. 147-158; ID., *Contingent valuation of a cultural public good and policy design: the case of "Napoli musei aperti"*, "Journal of Cultural Economics", 24 (2000), 3, p. 181-204.

⁴⁶ È stata proposta una dalle seguenti quantità monetarie in modo tale che l'ammontare variasse casualmente tra gli intervistati: 5.000, 7.000, 10.000, 15.000, 20.000, 25.000, 30.000, 50.000, 75.000 e 100.000 lire.

offerti dal programma o la preferenza di destinare eventuali donazioni per differenti emergenze sociali della città. Il progetto aveva all'epoca dell'indagine (1997) un costo pro capite per abitante di 4.800 lire, per un costo totale annuo di 4,3 miliardi, sostenuto dal Comune. I beni valorizzati dal programma sono stati fruiti da 800.000 visitatori. La WTP media calcolata a partire dalle prime due domande è stata di 44.420 lire. La WTP dichiarata da chi ha risposto alla prima affermativamente e alla terza è di 32.870 lire (le risposte a domande discrete portano in genere a una sovrastima della WTP, perché l'intervistato potrebbe essere disposto a pagare meno ma si adegua alla proposta dell'intervistatore, inoltre tra la seconda risposta e la terza si potrebbe essere verificato un effetto di ancoraggio con i prezzi proposti nella seconda domanda). La WTP degli utenti relativa alla terza domanda è risultata di 23.797 lire; il 63% dei non utenti ha dichiarato di non essere disposto a spendere nulla; il 33% ha offerto mediamente 7.960 lire. La WTP media, valida per tutti gli intervistati, è calcolata a partire dalle risposte alla terza domanda e risulta di 16.995 lire: se ne ricava una differenza tra benefici medi percepiti e costi medi effettivi (cioè un profitto medio) di circa 12.000 lire. Gli autori propongono anche tre scenari per la gestione di "Napoli musei aperti", formulati sulla base dei risultati dell'indagine:

1) *proporre un prezzo di mercato*: i costi di produzione sarebbero coperti con una tariffa di almeno 50.000 lire, a carico di chi ha dichiarato una WTP non inferiore a questa somma, cioè il 15,3% degli abitanti; ciò comporterebbe l'esclusione dalla fruizione dell'84,7% della popolazione pur in presenza del fatto che i costi marginali che un museo dovrebbe sostenere per accogliere un visitatore in più tendono a zero;

2) *proporre un prezzo politico*: la tariffa potrebbe essere equivalente al costo sostenuto da tutti i cittadini con le tasse, 4.800 lire, ma la scelta potrebbe rivelarsi inefficace sul piano economico perché il 48,3% degli intervistati non è disposto a pagare nulla (circa metà della popolazione esprime pertanto una preferenza fiscale contraria alla realtà attuale);

3) *cooperazione etica*: questo scenario prefigura ingresso gratuito per tutti e contribuzione volontaria (ammettendo alla visita anche chi non offre nulla); la contribuzione volontaria equivarrebbe difatti alla ultima WTP media sopra citata e consentirebbe, oltre alla copertura dei costi totali, di ricavare un profitto senza che nessuno rimanga escluso dalla fruizione.

In una recente indagine effettuata in Kentucky (USA) sui finanziamenti governativi alle manifestazioni artistiche,⁴⁷ è

stato chiesto a tre (sub)campioni casuali di famiglie locali di esprimersi, rispettivamente, a proposito di tre differenti ipotetici scenari: un eventuale incremento delle manifestazioni del 25%, una riduzione di queste del 25%, la disponibilità a spendere per evitare un taglio governativo del 50% di finanziamenti e manifestazioni.⁴⁸ La WTP media è risultata compresa tra i 6 e i 27 dollari per le famiglie ordinarie, tra i 61 e i 132 dollari tra quelle dei sostenitori (*patrons*). Dall'analisi costi/benefici, risulta che per evitare un calo del 25% di manifestazioni artistiche, le famiglie del Kentucky sarebbero disposte a pagare in tutto 16,9 milioni di dollari, a fronte di una spesa governativa complessiva a favore degli enti organizzatori di 101 milioni di dollari: se consideriamo i soli costi stimati per il sostegno dell'ultimo 25% di manifestazioni, otteniamo una spesa di 12,6 milioni di dollari; pertanto il profitto economico prodotto con l'ultimo 25% di manifestazioni è di 4,3 milioni di dollari, un ritorno marginale considerato dagli autori della ricerca di dimensioni relativamente contenute.

In ambito museale, è da segnalare la ricerca sul Museo nazionale di scultura di Valladolid, in Spagna,⁴⁹ perché presenta uno schema generale che potrebbe agevolmente applicarsi anche a un sistema bibliotecario cittadino o universitario. Con questa indagine i ricercatori si sono posti l'obiettivo di cogliere il valore dell'uso diretto da parte dei visitatori del museo, il valore dell'uso passivo dichiarato da parte degli utenti potenziali e la disponibilità a finanziare collettivamente il museo da parte dei cittadini della capitale per sostenerne le spese correnti. Nell'indagine sono state utilizzate sia domande basate sulla scelta dicotomica sia domande aperte, *double-bounded dichotomous choice* seguita da una domanda aperta. La WTP media legata al valore d'uso, elaborata con differenti metodologie, è risultata compresa tra i 25 e i 40 euro. La WTP media relativa all'uso passivo (valori d'opzione, di eredità e di esistenza) ha ricevuto una valutazione oscillante tra i 27 e i 36 euro.

L'uso della valutazione contingente nel contesto bibliotecario

*St. Louis Public Library*⁵⁰

< <http://www.slpl.lib.mo.us/index.htm/> >

Il progetto di valutazione ha preso in considerazione i benefici diretti sull'utente.⁵¹ Le misure adottate sono state le seguenti:

⁴⁷ ERIC THOMPSON – MARK BERGER – GLENN BLOMQUIST – STEVEN ALLEN, *Valuing the arts: a contingent valuation approach*, "Journal of Cultural Economics", 26 (2002), 2, p. 87-113.

⁴⁸ Le possibili risposte prevedevano per la WTP i seguenti valori monetari: 10, 25, 50, 75, 150, 500 e 2000 dollari.

⁴⁹ JOSÉ ÁNGEL SANZ – LUIS CÉSAR HERRERO – ANA MARÍA BEDATE, *Contingent valuation and semiparametric methods: a case study of the National Museum of Sculpture in Valladolid*, Spain, "Journal of Cultural Economics", 27 (2003), 3-4, p. 241-257.

⁵⁰ GLEN E. HOLT – DONALD ELLIOT – AMONIA MOORE, *Placing a value on public library services*, "Public Libraries", 38 (1999), 2, p. 98-108, vedi anche: <<http://www.slpl.lib.mo.us/libsrc/restoc.htm>>.

⁵¹ I benefici diretti sono prodotti grazie all'accesso ai servizi da parte dell'utente; i benefici indiretti – la ricaduta culturale sulla comunità, sulle attività produttive, in generale sulla qualità della vita locale che derivano dall'uso individuale della biblioteca – non possono essere agevolmente isolati dai primi ma interagiscono con le opportunità offerte dal territorio alla popolazione.

a) *Surplus del consumatore*, inteso come valore aggiunto che il consumatore attribuisce a un servizio rispetto al prezzo pagato per la fruizione, prezzo che nel caso dei servizi gratuiti della biblioteca può essere inteso in termini di energia e di tempo impiegato per l'uso. Ad esempio, il surplus per il prestito è stato ricavato considerando i prestiti fruiti, i libri acquistati e i volumi che il lettore avrebbe acquistato in libreria se il servizio di prestito non fosse stato disponibile. Sommando il valore del servizio di prestito al costo di viaggio e di tempo otteniamo una stima monetaria dei benefici netti ricevuti dalla biblioteca. Tale schema può essere replicato per ogni lettore e per i diversi servizi bibliotecari e la somma dei benefici individuali ricevuti per i servizi fornisce l'utilità monetaria complessiva annuale della biblioteca. Si è dovuto procedere a una stima di mercato dei singoli servizi o materiali di reference e documentari, ove si fosse rintracciato sul mercato un bene o un servizio sostitutivo di quello bibliotecario (cosa a portata di mano per un libro, ma non per altre prestazioni come le letture dal vivo da parte di autori, che, anche nelle librerie, sono offerte gratuitamente ai clienti) oppure, in caso contrario, valutandolo zero. Al servizio di reference e ricerca bibliografica è stato attribuito un prezzo di 50 dollari l'ora.

b) *Contingent Valuation*: è stata adottata la WTP come misura per un incremento di servizi rispetto al livello attuale e la WTA come misura di compensazione. In questa indagine WTP e WTA, solitamente adottate per misurare i benefici indiretti, sono state utilizzate come misure dell'utilità individuale diretta.

c) *Costo temporale*: è stimato attraverso la misura del tempo di viaggio impiegato dal lettore per recarsi in biblioteca, il tempo impiegato per la fruizione del servizio una volta giunto in biblioteca e, infine, la somma dei due dati precedenti. La somma dei singoli costi temporali di tutti gli utenti fornisce un dato per la stima dell'utilità della biblioteca.

Gli iscritti ai servizi della biblioteca risultavano più di 72.000 all'epoca dell'indagine, residenti in 39.444 indirizzi anagrafici unici, da cui è stato estratto un campione casuale di 2.350 individui adulti, più 400 insegnanti e 100 uomini d'affari. Di questi, hanno accettato di collaborare all'indagine, completando l'intervista, 235 adulti, 75 insegnanti e 25 imprenditori.

I risultati dell'indagine hanno suscitato un effetto teatrale: la biblioteca riceve un finanziamento di 15,3 milioni di dollari l'anno attraverso le tasse dei cittadini, e la stima dei benefici effettuata attraverso la misurazione del surplus del consumatore ha prodotto una cifra di ben 47 milioni di dollari. In altri termini, per ogni dollaro pagato tramite l'erario alla biblioteca, è percepito un beneficio di tre volte tanto. Tra i 21 servizi indagati, 4 producono il 94% del valore stimato: reference (40%), libri per adulti (29%), libri per bambini (13%), risorse elettroniche (video, cd, musi-

cassette, audio e musica, 12%). La WTA è risultata, complessivamente, di 136 milioni di dollari, circa nove volte le tasse pagate. La WTP, qui utilizzata come misura per stimare le intenzioni di investimento per la creazione di una biblioteca pubblica nell'ipotetica situazione in cui la città ne fosse priva, è stata di 15,17 milioni di dollari, cifra sorprendentemente simile all'effettivo finanziamento. Il costo temporale è stato stimato in 90 milioni di dollari, circa 5,8 volte i finanziamenti, a partire dal reddito percepito dalla famiglia dell'intervistato. I valori monetari ottenuti possono essere combinati in vario modo. Tra i risultati, si segnala che il *consumer surplus* del lettore medio, più le WTA di insegnanti e uomini d'affari implicano un ritorno rispetto alle tasse superiore a 4:1, e che la WTP dell'utente ordinario più la WTA delle ultime due categorie genera un rapporto superiore di 2:1. Alla valutazione, concludono gli autori, sono sfuggiti i benefici generati dagli utenti della biblioteca non iscritti ai servizi o appartenenti a categorie non contemplate dall'indagine.

*Virginia Commonwealth University Libraries*⁵²
<<http://www.library.vcu.edu/>>

I servizi bibliotecari della Virginia Commonwealth University hanno condotto un'indagine di valutazione contingente nella primavera del 1997 sui benefici economici prodotti dal reference desk della Biblioteca "James Branch Cabell" in favore degli studenti e del personale accademico, servizio erogato per sessantatré ore la settimana. A partire da un campione casuale di studenti e docenti, sono stati somministrati due questionari,⁵³ in cui si chiedeva di offrire una valutazione attraverso il metodo della *payment card*, con la quale gli studenti sono stati edotti sui costi di altri servizi universitari e messi al corrente del contesto economico entro cui valutare il servizio di reference: una maggiore quota di servizio comporta, mantenendo inalterati gli altri servizi universitari, un costo maggiore delle iscrizioni, viceversa un servizio di reference erogato per un numero di ore inferiore all'attuale può portare a una diminuzione del costo di iscrizione all'università. Successivamente è stata chiesta la WTP per mantenere l'attuale livello di accessibilità (63 ore settimanali di apertura nell'anno accademico) del reference desk e la WTP aggiuntiva (oltre, cioè, alla WTP precedente) rispetto a un ipotetico aumento dell'orario di apertura settimanale di 18 ore. L'ultima WTP è stata chiesta rispetto a un aumento di orario di servizio di ulteriori 18,5 ore, in modo da far coincidere l'orario del reference desk con quello di apertura della biblioteca. Il periodo di riferimento per gli studenti, in relazione a costi dei servizi e WTP, è stato semestrale, annuale per il personale accademico (la *payment card* preparata per quest'ultimo riguardava servizi di interesse per i docenti). I risultati mostrano una WTP me-

⁵² DAVID W. HARLESS – FRANK R. ALLEN, *Using the contingent valuation method to measure patron benefits of reference desk service in an academic library*, "College and Research Libraries", 60 (1999), 1, p. 56-69.

⁵³ Uno per gli studenti, l'altro per il personale docente. Il testo dei questionari è reperibile nelle pagine web: VIRGINIA COMMONWEALTH UNIVERSITY – SURVEY RESEARCH LABORATORY, *Survey of Cabell Library Services (Fallen)*, Spring, 1997, <<http://www.bus.vcu.edu/economics/harless/studentsurvey.html>> e <<http://www.bus.vcu.edu/economics/harless/facultysurvey.html>>.

dia per il mantenimento dell'attuale orario di apertura del reference desk di 7,48 dollari a semestre per gli studenti e 60 dollari annuali per i docenti, una WTP media per un aumento dell'orario di apertura di 18 ore di 4 dollari a semestre per gli studenti e di 18,14 dollari annuali per i docenti e, infine, una WTP media per far coincidere l'orario del reference desk con quello di apertura della biblioteca di 3 dollari a semestre per gli studenti e di 11,29 dollari annuali per i docenti. Il tasso di declino dell'utilità marginale è, come si vede dai dati, più elevato per i docenti che non per gli studenti, ma l'utilità è quantitativamente superiore per i secondi rispetto ai primi, con tutta probabilità per il diverso uso (legato alla ricerca e alla didattica piuttosto che all'apprendimento) che ricercatori e docenti effettuano di un servizio specializzato come quello di reference e informazione bibliografica. Il beneficio complessivo al netto dei costi del servizio, ottenuto moltiplicando la WTP media spuntata al 10%⁵⁴ per il numero dei componenti dell'universo indagato e sottraendo a tale dato i costi del servizio, risulta di 257.895 dollari annuali per gli studenti e 68.548 dollari annuali per i docenti relativamente al mantenimento dell'attuale orario di apertura, di 111.185 dollari per gli studenti e 14.036 dollari per i docenti rispetto all'aumento di 18 ore dell'orario del reference desk e di 63.205 dollari per gli studenti e di 5.183 dollari per i docenti per far coincidere l'orario del reference desk con quello di apertura della biblioteca. Secondo i dati ottenuti, l'allocatione più efficiente di risorse si otterrebbe con un aumento di orario di 18 ore del servizio, producendo un rapporto benefici/costi di 4,9:1, contro il 3,5:1 dell'attuale orario di apertura e il 2,6:1 della terza proposta. L'ultima segnalazione va fatta riguardo al rapporto che sussiste tra WTP complessiva delle tre proposte di servizio e frequenza delle visite alla biblioteca: la WTP complessiva media tende a decrescere con l'aumento delle visite: il valore ottenuto dagli studenti che non hanno mai frequentato la biblioteca nell'ultimo semestre o l'hanno frequentata una sola volta è di circa 13 dollari e il valore espresso da chi ha dichiarato più di dieci visite è di 8,841 dollari (il valore più elevato è dato da chi usa la biblioteca da due a dieci volte a semestre, poco meno di 16,50 dollari). Il valore mediano della WTP complessiva ha invece un andamento più regolare: 9,5 dollari per chi non ha mai visitato la biblioteca, 7 dollari per chi ha effettuato una sola visita, 7,5 dollari da due a dieci visite e 5,5 dollari oltre le dieci visite.

Florida Public Libraries⁵⁵

<<http://www.publiclibraries.com/florida.htm>>

Nel 2000 è stata effettuata una ricerca sull'impatto delle bi-

biblioteche pubbliche della Florida dal The Information Use Management and Policy Institute della School of Information Studies (Florida State University), col fine di valutare il ritorno economico a fronte delle tasse pagate dai contribuenti per i servizi bibliotecari pubblici, secondo la metodologia denominata *return on investment*, la quale mette in rapporto i benefici totali con i costi totali traendone un quoziente che indica la proporzione esistente tra guadagni e investimenti. La ricerca ha consentito un chiarimento metodologico per l'esame dei benefici diretti e indiretti che si possono trarre dalla frequenza delle biblioteche pubbliche, tracciando un quadro di riferimento per future indagini di Contingent Valuation. Le informazioni sono state estratte tramite i *service log* delle biblioteche, focus group e due questionari somministrati a direttori e utenti delle biblioteche. Per quanto riguarda i questionari, sono state ottenute risposte da parte di 120 biblioteche e 1.991 utenti. I questionari rivolti agli utenti contenevano descrizioni contestuali dei servizi bibliotecari e dei benefici che i cittadini possono ricevere dalla fruizione di questi o dei benefici indiretti che ricadono sull'intera comunità, tra i quali sono stati indicati l'alfabetizzazione informatica, l'informazione giuridica, medica ed economico-finanziaria, l'apprendimento di una seconda lingua, la preparazione scolastica e l'apprendimento successivo (*lifelong learning*). Oltre l'80% degli utenti ritiene che le biblioteche producano benefici alle attività economiche locali, oltre il 70% al proprio benessere finanziario, oltre il 90% alla prosperità della comunità locale o dello stato. In altri termini, le biblioteche incidono positivamente sul benessere e sulla qualità della vita, sull'economia, la finanza, il lavoro, l'educazione, i servizi sociali. Un'area di questo studio ha riguardato interviste mirate ad alcuni focus group composti da utenti delle biblioteche pubbliche, funzionari in ambito economico o statale e bibliotecari, radunati in sei biblioteche pubbliche rappresentative delle varie tipologie esistenti in Florida, per un totale di oltre 450 tra risposte, commenti e osservazioni raccolte che hanno consentito di stilare una tipologia accurata di benefici diretti e indiretti procurati dalla fruizione delle biblioteche di pubblica lettura. I benefici economici diretti e indiretti più significativi sono sintetizzati (e tradotti) nella tabella 2.⁵⁶

Per misurare i primi esistono vari metodi (surplus del consumatore, differenza tra WTP e prezzo che il servizio avrebbe sul mercato privato), e il valore complessivo si ottiene moltiplicando l'unità di servizio o bene fruito con la frequenza d'uso annuale. I benefici indiretti, invece, non sono legati all'uso della biblioteca ma al valore di esistenza che abbiamo in precedenza esaminato: ad esempio, un

⁵⁴ La *trimmed mean* al 10% è ottenuta senza conteggiare le risposte che si collocano agli estremi della distribuzione dei valori ottenuti, per un taglio complessivo del 10% delle risposte. La media è una media spuntata allo 0%, la mediana è una media spuntata al 50%.

⁵⁵ BRUCE T. FRASER – TIMOTHY W. NELSON – CHARLES R. MCCLURE, *Describing the economic impacts and benefits of Florida public libraries: findings and methodological applications for future work*, "Library & Information Science Research", 24 (2002), 3, p. 211–233. Lo studio descritto in questo articolo è: C.R. MCCLURE – B.T. FRASER – T.W. NELSON – J.B. ROBBINS, *Economic benefits and impacts from public libraries in the state of Florida*, Florida State University, Tallahassee (FL), School of Information Studies, 2001, <<http://dis.dos.state.fl.us/bl/finalreport/>>.

⁵⁶ *Ibidem*, chapter IV, *Group interviews*.

Tab. 2 - Benefici economici diretti e indiretti procurati dalla fruizione delle biblioteche di pubblica lettura

Benefici	Individuali	Economia locale	Comunità locale
diretti	<ul style="list-style-type: none"> - Risparmio; - gestione degli investimenti; - accesso alla tecnologia; - informazione sull'impiego; - supporto all'educazione; - disponibilità di risorse e programmi; - aule per riunioni; - risparmi potenziali. 	<ul style="list-style-type: none"> - All'imprenditoria locale; - disponibilità di risorse informative per l'imprenditoria; - informazione su codici di avviamento postale e accesso alle mailing list; - programmi in accordo con le camere di commercio e altre associazioni; - professionalità dei bibliotecari. 	<ul style="list-style-type: none"> - Biblioteca come datore di lavoro; - biblioteca come cliente di servizi commerciali; - biblioteca come fattore chiave per lo sviluppo di progetti.
indiretti	<ul style="list-style-type: none"> - Accesso a risorse e programmi; - incremento del valore delle proprietà immobiliari in prossimità della biblioteca; - aule per riunioni; - risparmi potenziali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione della forza lavoro - accesso dei lavoratori alle risorse informative; - spazio aggiuntivo all'ufficio; - opportunità di relazione per la comunità. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza desiderabile; - centro culturale; - fattore attrattivo di persone; - decisivo per le persone svantaggiate; - miglioramento educativo; - estensione dei benefici dei servizi sociali; - centro di informazione elettorale.

imprenditore recupera in biblioteca informazioni che gli consentono di avviare una nuova attività nella quale trovano lavoro alcuni cittadini: come misurare monetariamente il beneficio indiretto che la biblioteca ha prodotto sui nuovi assunti?

Per la progettazione di un'indagine di valutazione contingente finalizzata alla misurazione dei benefici economici di una biblioteca, gli autori propongono l'adozione di quattro criteri:

- *comprensibilità*: selezionare i fattori che possono essere meglio compresi dagli intervistati e dai responsabili politici della comunità;
- *benefici principali*: misurare quelli che, tra diretti e indiretti, sembrano essere di primaria importanza;
- *approssimazione*: potrebbe non essere possibile produrre una misura precisa dell'impatto economico, ma stime affidabili sono preferibili all'attuale situazione di assenza di valutazioni;
- *fattibilità*: le inchieste devono essere realizzabili praticamente e implementabili, effettuate per ottenere stime affidabili.

La raccolta dei dati può essere effettuata a due riprese: un'indagine primaria composta di due moduli (un'indagine test in cui si chiede di valutare monetariamente i benefici percepiti da una serie selezionata di servizi bibliotecari, e una di Contingent Valuation incentrata sulla biblioteca nel suo insieme) e un'indagine secondaria mirata a definire il valore della biblioteca rispetto ai settori imprenditoriale e dell'educazione, cruciali per lo sviluppo economico. Dovendo connettere la valutazione dei benefici alle tasse pagate dal contribuente per la biblioteca pubblica, si dovranno effettuare campionamenti che tengano conto

delle diverse tipologie che compongono il tessuto della pubblica lettura: biblioteche cittadine, suburbane, rurali.

*National Bibliographic Database e National Union Catalogue della National Library of New Zealand*⁵⁷
<<http://www.natlib.govt.nz/>>

La Biblioteca nazionale della Nuova Zelanda ha condotto nel 2002 un'indagine per la stima del valore economico della banca dati bibliografica nazionale (NBD, National Bibliographic Database) e del catalogo collettivo nazionale (NUC, National Union Catalogue). Il NBD costituisce un riferimento per la ricerca bibliografica ed è integrato con record provenienti dalla Library of Congress, dalla British Library e dalla National Library of Australia. Il NUC contiene le collocazioni locali dei volumi contemplati dal NBD. Si tratta di due strumenti integrati in un'unica risorsa bibliografico-catalografica che, nell'insieme, è rivolta sia ai bibliotecari sia agli utenti delle biblioteche: essa contiene circa sette milioni di record e dieci milioni e mezzo di localizzazioni (all'epoca dell'indagine) e presenta la possibilità di attivare il servizio di prestito interbibliotecario dei documenti rintracciati.

In questo studio si è valutato il servizio allo stato attuale piuttosto che la WTP derivante da ipotetici miglioramenti, rivolgendo le interviste a un campione rappresentativo di biblioteche partecipanti al NBD/NUC (rappresentate da *senior librarians*) e di utenti che effettuano ricerche bibliografiche per ragioni personali, di studio e per motivi professionali. È stata utilizzata la tecnica del *stated choice* (tipica della *conjoint analysis*),⁵⁸ con la quale l'intervistato è chiamato a scegliere tra diversi prodotti o profili consistenti in combinazioni alternative di attributi, ognuna delle qua-

⁵⁷ McDERMOTT MILLER LIMITED, *National Bibliographic Database and National Union Catalogue: economic valuation. Research report for Electronic Services Directorate National Library of New Zealand Te Puna Matauranga O Aotearoa*, October 2002, <<http://www.natlib.govt.nz/files/EconomicValuationReport.pdf>>.

⁵⁸ Per un esempio di *conjoint analysis*: STEPHEN FARBER - BRIAN GRINER, *Using conjoint analysis to value ecosystem change*, "Environmental Science Technology", 34 (2000), 8, p. 1407-1412.

li rappresenta una differente utilità (la scelta dell'intervistato ricade dunque sulla combinazione che ha l'utilità più elevata). In tal modo è possibile stimare l'utilità apportata da ciascun attributo dei prodotti, uno dei quali è il prezzo. Gli scenari proposti agli intervistati sono stati l'esistenza di NBD/NUC per la ricerca e il prestito, e l'assenza di NBD/NUC col conseguente ricorso ad altre risorse (locali o straniere, gratuite o a pagamento) e la rinuncia ad un sistema di gestione centralizzato per il prestito interbibliotecario. Il beneficio totale è dato dalla disponibilità a pagare dell'utente finale per l'esistenza di NBD/NUC, previa descrizione del primo scenario (esistenza della risorsa nazionale e servizio di prestito interbibliotecario) e del secondo scenario (assenza della risorsa nazionale e ricorso a plurime risorse alternative sia per la ricerca sia per il prestito).

Sono stati selezionati quattro attributi fondamentali della ricerca bibliografica:

- 1) accuratezza dei risultati (notizie rispondenti a ciò che si desidera);
- 2) efficienza (tempo per il recupero delle notizie);
- 3) prezzo delle ricerche;
- 4) disponibilità effettiva del documento (conferma dell'ordine);

assegnando complessivamente quattordici livelli di qualità e costo in termini di tempo e moneta distribuiti tra i quattro attributi. Successivamente sono state esaminate le combinazioni prescelte dagli intervistati ed è stata selezionata quella che ha ricevuto l'utilità media più alta; essa ha fornito il profilo del prodotto:

- accuratezza elevata;
- ricerca entro 2 minuti delle collocazioni presenti nell'80% delle biblioteche neozelandesi;
- prezzo per ricerca 0 \$;
- disponibilità del documento per il prestito interbibliotecario immediatamente successiva alla localizzazione.

Per calcolare il surplus del consumatore, gli intervistati sono stati posti di fronte alla scelta tra questo profilo (privato però del prezzo) e una versione qualitativamente degradata del prodotto:

- accuratezza media o bassa;
- ricerca entro 31-60 minuti delle collocazioni presenti in almeno il 50% delle biblioteche neozelandesi;
- prezzo per ricerca 0 \$;
- disponibilità del documento al prestito interbibliotecario non verificata fino a una settimana.

È stata poi chiesta la WTP per usufruire della versione corrente del prodotto in luogo di quella degradata e gratuita. Il 70% degli utenti privati preferisce la versione ottimale a pagamento piuttosto che la versione degradata e gratuita, fino al prezzo massimo di 10 dollari per ricerca. Al prezzo di 19 dollari per ricerca, la percentuale scende al 50%. La WTP mediana per gli utenti privati è dunque di 19 dollari a ricerca; per gli utenti professionali è risultata di 20 dollari a ricerca. Essendo stato stimato in un milione il numero delle ricerche annuali (400.000 da parte di 40.000 utenti privati e

600.000 da parte di 13.000 utenti professionali), i benefici complessivi ammonterebbero a circa 20 milioni di dollari.

Si è tentato di stimare inoltre il costo aggiuntivo cui andrebbero incontro le biblioteche se dovessero lavorare in assenza di tale strumento: 4 milioni di dollari annuali, dovuti alla minore qualità degli strumenti alternativi e all'allungamento dei tempi di ricerca messo in rapporto allo stipendio orario del bibliotecario di reference.

È stato inoltre stimato il valore di esistenza del NBD/NUC e dei servizi di prestito interbibliotecario con riferimento ai soli utenti reali (escludendo pertanto quelli potenziali): la WTP media risulta di 13 dollari per i privati e 33 dollari per i professionisti, con un valore di esistenza complessivo di 960.000 dollari.

Il valore economico totale di NBD/NUC è stato calcolato tramite il surplus del consumatore, i cui fattori sono: WTP media per l'uso e per l'esistenza, numero degli utenti e numero delle ricerche, costi totali della risorsa (tra diretti e indiretti, i costi stimati sono di 7 milioni di dollari l'anno). La stima risulta di circa 160 milioni di dollari, che è il costo che l'economia neozelandese dovrebbe sostenere nel caso in cui il servizio cessasse di esistere. Se il numero di utenti o di ricerche, invece, dovesse variare, ciò comporterebbe una variazione del valore complessivo del servizio (1.000 utenti incidono per il 2,6% del valore, mentre 10.000 ricerche per il 1,4%). Per concludere, il rapporto benefici/costi è di 3,1:1, vale a dire che per ogni dollaro speso per NBD/NUC è prodotto un beneficio netto di 3,1 dollari.

*Biblioteche pubbliche norvegesi*⁵⁹

Questo studio ha riguardato i benefici derivanti dall'uso diretto delle biblioteche pubbliche norvegesi (intendendo qui gli usi attuali e quelli, potenzialmente, futuri; questi ultimi vanno a comporre il cosiddetto *option value*), i valori non legati all'uso diretto dei servizi bibliotecari ma alle ripercussioni che gli usi diretti provocano sulla società (intendiamo il valore d'esistenza, il valore di eredità e il valore altruistico) e il valore totale di tali benefici. L'indagine è stata condotta su scala nazionale, prendendo in considerazione tre stratificazioni dell'universo: le municipalità sotto i profili economico, demografico e geografico; gli individui rappresentativi delle famiglie; un campione di questi, rappresentativo delle caratteristiche della popolazione (sesso, età, occupazione, caratteristiche economiche, culturali, geografiche e grado di urbanizzazione, comprendendo la distanza in chilometri dalla biblioteca locale), per un totale di 999 individui (di cui il 60% sono utenti delle biblioteche) su 4 milioni e mezzo di abitanti della Norvegia.

In 538 hanno attribuito alla biblioteca un valore monetario positivo (di questi, il 66% sono utenti delle biblioteche, il 34% non lo sono), distribuendolo tra le seguenti sei motivazioni (si è chiesto di distribuire un valore complessivo di 100 punti):

⁵⁹ SVANHILD AABØ – JON STRAND, *Public library valuation, nonuse value and altruistic motivations*, "Library & Information Science Research", 26 (2004), 3, p. 351-372.

- 1) uso diretto della biblioteca pubblica da parte del rispondente o della sua famiglia (motivazione rappresentativa del valore diretto);
- 2) possibilità dell'uso futuro della biblioteca da parte dell'intervistato o dei suoi familiari (motivazione rappresentativa del valore di opzione);
- 3) consapevolezza del fatto che altri membri della comunità usano le biblioteche (motivazione rappresentativa del valore altruistico);
- 4) ruolo della biblioteca di diffusione della cultura, della conoscenza e di preservazione dell'eredità culturale (motivazione che scaturisce dalla combinazione dei benefici diretti e indiretti, cioè dal valore d'uso e di non-uso);
- 5) promozione della democrazia e dell'uguaglianza (combinazione del valore d'uso e di esistenza);
- 6) altre ragioni da fornire tramite una risposta aperta.

Il valore risulta così distribuito: una media percentuale di 39,89 alla prima motivazione; il 20,33% alla seconda; il 16,13% alla terza; il 16,53% alla quarta; 5,45% alla quinta e 1,28% alla sesta. Come si vede, la maggior parte del valore delle biblioteche pubbliche è collocato dagli intervistati sul cosiddetto *use value*, cioè sui benefici diretti (che implicano l'uso dei servizi bibliotecari), seguito dall'*option value* (che implica il potenziale uso futuro delle biblioteche) e dal valore altruistico. Nell'attribuzione del valore alle biblioteche pubbliche è stimata una coesistenza di motivazioni dettate dall'interesse diretto per circa il 60% del valore e da un interesse sociale o altruistico per circa il 40%.

*British Library*⁶⁰
<<http://www.bl.uk>>

La British Library è una delle più grandi e prestigiose biblioteche del mondo, con oltre 150 milioni di documenti e 2.246 unità di personale impiegate a tempo pieno. La comunicazione della British Library⁶¹ è tesa alla promozione e all'uso, anche extrabibliotecario, dei servizi: a partire dall'*Integrated catalogue*, consultabile liberamente via Internet, è possibile richiedere l'invio di una copia, anche elettronica, di un articolo o la riproduzione di una dissertazione accademica, tramite pagamento con carta di credito se si è privati cittadini o, fruendo di una più ampia gamma di servizi tra cui il prestito interbibliotecario, previo deposito monetario se a operare è una biblioteca. Considerando il fatto che il document delivery diretto a un privato cittadino non è sovente consentito dai regolamenti di molte biblioteche (il potenziale lettore, nell'era del libero accesso digitale all'informazione, potrebbe apprezzare la circostanza di non essere obbligato a rivolgersi a una biblioteca "intermediaria" per fruire dei servizi a distanza erogati da un altro istituto), la British Library, ancorché ancorata a una prestigiosa raccolta formata nell'arco di 250

anni, con queste pratiche di servizio traccia una via di riferimento per le biblioteche che desiderino un ruolo attivo e integrato nella cosiddetta società dell'informazione, rivolgendosi direttamente al cliente finale, biblioteca o soggetto privato, britannico o d'oltremare.

La British Library, che per il 2004 ha ricevuto una sovvenzione di circa 83 milioni di sterline, ha effettuato un'indagine di Contingent Valuation per quantificare i benefici diretti e indiretti dei servizi erogati. Lo studio è stato condotto su tre servizi fondamentali della biblioteca – i servizi di *Reading room*, i servizi di fornitura documentaria (*supply service*), le mostre pubbliche – e sulla ricaduta economica indiretta della biblioteca sulla società britannica. Con tre distinte indagini sono stati coinvolti:

- 1) gli utenti delle sale di lettura (229 interviste);
- 2) i clienti commerciali e non commerciali britannici dei servizi bibliografici e di fornitura documentaria (100 interviste);
- 3) i cittadini che non usano i servizi della biblioteca, con un campione rappresentativo di tutte le regioni britanniche e suddiviso in fasce di reddito (2.030 interviste).

Le misurazioni effettuate, non tutte applicate alle quattro categorie di utenti, sono: la massima WTP, la massima WTA, i costi temporali e di viaggio che l'utente deve affrontare per l'uso dei servizi, l'elasticità della domanda alle variazioni del prezzo dei servizi, il costo di servizi alternativi a quelli erogati dalla biblioteca nell'ipotesi di una loro chiusura. I risultati delle indagini sono riportati parzialmente nell'articolo, che nasconde quelli relativi agli utenti remoti per ragioni di interesse commerciale. Non è riportato il questionario rivolto al pubblico generale, teso a valutare i benefici indiretti della biblioteca, e che sarebbe stato, sotto un profilo metodologico, assai interessante da esaminare, particolarmente riguardo alla parte, che abbiamo visto essere un lato critico di tali indagini, delle informazioni contestuali e delle descrizioni dei servizi fornite all'intervistato.

La British Library ha un costo in tasse quantificabile attorno alle 3 sterline l'anno per cittadino britannico e l'84% degli intervistati ha dichiarato che sarebbe disposto a pagare una quota superiore al doppio di tale contribuzione (la WTP più alta è stata registrata nel Sud-est della Gran Bretagna). In definitiva, la British Library genera un valore di 363 milioni di sterline l'anno, di cui 59 milioni di sterline di valore diretto e 304 milioni di sterline di valore indiretto: complessivamente 4,4 volte il finanziamento annuale governativo. Tra le motivazioni addotte dal grande pubblico a giustificazione della WTP troviamo il valore di eredità culturale, di educazione, di centro della vita culturale. In appendice all'articolo citato è riprodotto il testo del questionario rivolto agli utenti delle *Reading room*. Gli aspetti più interessanti del questionario, entrando nel merito, riguardano il modo di elicitare le quantificazioni monetarie

⁶⁰ BRITISH LIBRARY, *Measuring our value. Result of an independent economic impact study commissioned by the British Library to measure the library's direct and indirect value to the UK economy*, The British Library, [2003], <<http://www.bl.uk/pdf/measuring.pdf>>; CAROLINE PUNG – ANN CLARKE – LAURIE PATTEN, *Measuring the economic impact of the British Library*, "New Review of Academic Librarianship", 10 (2004), 1, p. 79-102.

⁶¹ Si veda: BRITISH LIBRARY, *Thirty-first annual report and accounts 2003-2004*, <<http://www.bl.uk/about/annual/latest.html>>.



Una veduta della nuova sede della British Library alla vigilia della sua inaugurazione (1997)

degli utenti. Si è chiesto di indicare facoltativamente la fascia di reddito dell'intervistato tra sei fasce proposte. Per quanto concerne il costo in tempo e viaggio, si chiedeva di quantificare, all'interno di fasce predisposte, il tempo medio del viaggio di andata e ritorno per e dalla biblioteca, il tempo medio trascorso in biblioteca in occasione di ciascuna visita, le spese di viaggio, di pernottamento e altre eventuali spese sostenute (escluse quelle che si sarebbero dovute affrontare indipendentemente dall'uso della biblioteca).

Un'altra sezione esamina il livello di sostituibilità dei servizi della British Library. Si è cercato di comprendere l'impatto informativo prodotto dalla British Library sulle ricerche condotte dagli utenti (domandando con quale grado,

nel caso di inaccessibilità ai servizi, la ricerca ne sarebbe stata colpita) e quali sono le motivazioni che spingono l'utente a usare la British Library piuttosto che altre fonti di informazione (profondità e ampiezza delle raccolte; presenza di pezzi unici; aggiornamento del posseduto; supporto fornito dai bibliotecari; confortevolezza dell'ambiente di lavoro; minor costo rispetto a servizi alternativi; maggiore probabilità di incontrare in biblioteca colleghi o ricercatori di pari livello; altro da specificare). Nel caso di sopravvenuta inaccessibilità ai servizi, si è infine chiesto di stimare le eventuali spese annuali aggiuntive (comprensive di viaggio, pernottamento e accesso alla documentazione) cui l'utente sarebbe andato incontro per l'uso di risorse alternative.

Tab. 3 - Risultati dell'indagine di Contingent Valuation presso la British Library

	WTP	WTA	Costo tempo/viaggio	Elasticità del prezzo	Alternative alla BL
Utenti della sala di lettura	£ 116	£ 273	£ 263	-	£ 555
Visitatori delle mostre	-	-	-	£ 7,30	-
Pubblico esterno	£ 6,30	-	-	-	-

La valutazione della WTP è stata effettuata ipotizzando la cessazione dei finanziamenti pubblici alla British Library e chiedendo la disponibilità a pagare, attraverso donazioni o sottoscrizioni, affinché la biblioteca sia in grado di assicurare i suoi servizi. Per chi si è dichiarato non disponibile, è stata proposta in seconda istanza una quota esemplificativa di 10 sterline al mese e, a fronte di un eventuale ulteriore risposta negativa, sono state domandate le motivazioni della scelta (tra queste: valutazione dei servizi inferiore a 10 sterline, opportunità della gratuità del servizio o del finanziamento governativo). A chi, invece, si è dichiarato in prima o in seconda istanza disponibile a pagare, si è chiesto di dichiarare, attraverso una risposta aperta, quale cifra massima sarebbe stato disposto a versare mensilmente.

La WTA è stata elicitata ipotizzando la decisione di non rilasciare più i pass d'ingresso alla biblioteca, consentendo comunque di utilizzare quelli esistenti. Si è chiesto di dichiarare la quota *minima* che l'intervistato sarebbe stato disposto a ricevere mensilmente per cedere *definitivamente* il proprio pass a un altro utente (anche qui, attraverso una risposta aperta). I dati sono riassunti nella tabella 3.

Suggerimenti per ricerche future

I cittadini sembrano attribuire alle biblioteche un valore monetario d'uso e di esistenza superiore ai finanziamenti che esse ricevono annualmente, e ciò dovrebbe contribuire a smentire un luogo comune quale quello che il denaro destinato alle attività e alle organizzazioni culturali sia un investimento "a fondo perduto", che produce benefici non ben quantificabili, incerti sul piano dell'efficienza, sebbene genericamente considerati opportuni per l'acculturazione di una comunità. In futuro potrebbe rivelarsi utile sviluppare una metodologia di analisi economica, su basi proposte dalla biblioteconomia, riguardo a biblioteche e servizi bibliotecari di diversa natura e alla tipologia dei bisogni che caratterizzano la domanda documentaria, affinché i servizi offerti e il prezzo pagato attraverso le tasse o la tariffazione possano essere oggetto di un dimensionamento efficiente, differenziato e consapevole. Abbiamo notato che i valori della cultura sono molteplici e che il valore economico, espresso da una misura monetaria, non sempre è in grado di rappresentarli tutti, particolarmente per quanto concerne i valori di esistenza, di opzione, di eredità legati alla dimensione "conservativa" dei beni culturali. Le biblioteche hanno superato da tempo una visione patrimoniale incentrata sulla prevalente funzione di conservazione dei documenti, per integrarla, e in taluni casi superarla, con una dimensione di servizio. Facendo riferimento alla mission istituzionale, le biblioteche progettano la fisionomia bibliografica e i servizi in funzione dell'uso, tramite la selezione della produzione editoriale corrente e retrospettiva, proponendo un'integra-

zione ad assetto variabile tra la funzione performativa e quella patrimoniale, a seconda della tipologia bibliotecaria cui appartengono. Inoltre, una fisionomia bibliografica progettata in funzione dell'uso è soggetta a processi di obsolescenza dei documenti piuttosto rapidi nel settore tecnico-scientifico e di problematica precisazione in ambito storico-umanistico. Probabilmente, per le biblioteche, rispetto al dualismo conservazione/servizio e ad eccezione delle biblioteche votate a una missione di conservazione, assume maggiore pregnanza la distinzione tra benefici diretti e benefici indiretti, misurabili i primi a partire dalle opinioni degli utenti e dai dati inerenti all'uso dei servizi, i secondi integrando nei campioni di indagine un maggior numero di segmenti della popolazione o di soggetti rispetto agli utenti diretti in modo da cogliere tutte le possibili esternalità positive prodotte dai servizi bibliotecari. È proprio la dimensione di servizio mirato al soddisfacimento di una domanda informativa istituzionalmente determinata e dell'integrazione del servizio con il mercato editoriale (che gioca a un tempo nel ruolo di partner nella fornitura di risorse documentarie e di concorrente nella distribuzione, per così dire, al dettaglio) che potrebbe indicare una via di portata generale per l'incontro tra biblioteche e valutazione economica.

La natura ipotetica del valore economico che scaturisce dalle valutazioni contingenti rende difficile mutare la disponibilità a pagare in un flusso di risorse aggiuntive da destinare al finanziamento dei "mezzi di produzione" dei servizi bibliotecari (ad esempio, per far fronte all'inflazione dei prodotti editoriali o a un eventuale incremento delle prestazioni) e potrebbe probabilmente essere meglio interpretata nei termini di stima dei benefici indiretti o delle esternalità indotte nella comunità.

Una questione chiave in questo genere di valutazioni economiche è se il valore della cultura sia traducibile (o almeno parzialmente traducibile) in valore monetario o se, partendo dall'economia, il sistema dei prezzi apporti informazioni affidabili e appropriate sull'efficienza della politica culturale che ha portato a congegnare l'offerta di servizi. La filiera culturale può difatti essere percorsa in due direzioni, dalla cultura all'economia e dall'economia alla cultura o, se si preferisce, dal patrimonio ai servizi e dai servizi al patrimonio. In questo duplice percorso entrano in gioco mutamenti riguardanti alcuni importanti paradigmi economici: nella visione patrimoniale i beni culturali assumono sovente le caratteristiche dell'unicità, della non sostituibilità e della non riproducibilità; nella visione di servizio la cultura non rimanda più a beni unici e assume un certo grado di sostituibilità e di riproducibilità.⁶² Pur in presenza di tali problematiche, "appare anche evidente che, nella realtà, delle scelte sono comunque compiute in condizioni di risorse scarse, e che dette scelte possono condurre a differenti costi e benefici economici. Solo per questo motivo possiamo affermare che la moneta, considerata come unità di misura, rappre-

⁶² Su questi temi: XAVIER GREFFE, *La gestione del patrimonio culturale*, edizione italiana a cura di Alessia Mariotti, prefazione di Francesco Bandarin, Milano, Franco Angeli, 2003, p. 55-58.

senta l'unico modo possibile di procedere alla valutazione economica".⁶³

Se i budget che le biblioteche ottengono dalle autorità governative possono essere considerati il prezzo pagato dal cittadino per l'esistenza o l'uso diretto delle biblioteche, le indagini di valutazione contingente suggeriscono che i servizi bibliotecari sono diffusi a un prezzo inferiore rispetto ai benefici prodotti nella comunità di riferimento.⁶⁴ Si tratta di un quadro del tutto efficiente nei confronti della stessa comunità? È importante comprendere quale sia la posizione economica assunta dalle biblioteche nel sistema dell'editoria, della comunicazione e dell'informazione, quale siano le dimensioni e le sfaccettature della domanda, quali siano le più efficienti condizioni di fruibilità, se non altro per valutare politiche, progetti e gestioni in atto.⁶⁵

Le indagini di Contingent Valuation potrebbero rivelarsi utili per portare alla luce aspetti forse non del tutto noti ma importanti nella determinazione della strategia di servizio delle biblioteche: comprendere più a fondo la fisionomia della domanda d'uso e d'esistenza in relazione a singoli servizi, discriminare quali prestazioni possano essere soggette a tariffazione e quali debbano essere assicurate ai contribuenti attraverso la fruizione libera, constatare l'esistenza di eventuali domande da soddisfare tramite forme miste di raccolta di capitali in aggiunta ai finanziamenti pubblici come il fund raising⁶⁶ o la vendita di servizi "avanzati", il tutto per consolidare la funzione bibliotecaria e i suoi valori nell'odierna società della conoscenza.

Abstract

Introduction to Contingent Valuation

Cultural economics is the application of economic analysis to the heritage and cultural industries and is concerned with the economic organization of the cultural sector and with the behaviour of producers, consumers and governments in that sector. An important issue of cultural economics is the estimation of demand curve for cultural services that, especially in the European continental context, concern public goods out of the competitive range. The demand estimation is needed to allocate monetary resources efficiently and to maximize the investments effectiveness, in particular if governments have to choose between alternative projects, policies and programmes. This article introduces the contingent valuation method, an economic valuation technique originally conceived for estimating the value of environmental amenities and recently adopted in the cultural sector to support decisions and policies. Here are shown the historical background of the method, the criticalities of value concept in cultural field and, as to its quantification in monetary terms, some important issues connected to contingent valuation theory and empirical research. Finally, recent studies and surveys to evaluate libraries social benefits are examined.

⁶³ AMEDEO DI MAIO, *Economia dei beni e delle attività culturali*, Napoli, Liguori Editore, 1999, p. 82.

⁶⁴ È indubbio che prima di trarre considerazioni di carattere generale la casistica andrebbe estesa a un numero maggiore di indagini relative al settore bibliotecario, ma la metodologia della valutazione contingente ha avuto, come abbiamo ricordato, una vasta applicazione a contesti di varia natura che ne hanno corroborato la capacità informativa. Inoltre, al momento non abbiamo a disposizione una metodologia alternativa, sviluppata e supportata dall'esperienza al pari della valutazione contingente, per stimare il valore economico dei beni pubblici.

⁶⁵ In tema di prezzi o tariffe e relazioni tra domanda e offerta (senza dimenticare lo statuto di ipoteticità ed estimativo dei valori contingenti), può valere la pena osservare che, quando si stabilisce per un servizio un prezzo più basso di quello che si verrebbe a formare spontaneamente sul mercato, la conseguenza frequente è che l'offerta rimane inferiore alla domanda, perché chi eroga il servizio è impossibilitato a raccogliere le risorse necessarie a un eventuale aumento della produzione proponendo un prezzo di vendita più elevato. Sicché il denaro nella disponibilità del consumatore andrà a finanziare attività alternative o dirotterà mezzi di produzione complementari e servizi intermedi verso differenti usi, affinché la domanda in eccesso rispetto al servizio considerato possa essere soddisfatta. Per quanto paradossale possa a prima vista sembrare, un prezzo troppo basso non sempre favorisce la diffusione di un bene o di un servizio ma nei casi peggiori può arrivare a comprometterne l'esistenza. Significative in tal senso sono le parole dell'economista austriaco Von Mises (Lemberg 1881 – New York 1973): "Se i prezzi massimi sono fissati al di sotto dell'ideale prezzo di mercato solo per alcuni beni di consumo, senza regolamentare allo stesso tempo anche i prezzi di tutti i mezzi di produzione complementari, quei mezzi di produzione che non sono completamente specializzati saranno usati in più larga misura per la produzione di altri beni di consumo che non sono colpiti dalla determinazione autoritativa dei prezzi. La produzione sarà così deviata dai beni di cui il consumatore ha più urgente bisogno, sui quali pesa la predeterminazione del prezzo, e sarà orientata verso altri beni che dal punto di vista del consumatore sono meno importanti, ma che sono liberi da ogni regolazione. Se l'intenzione dell'autorità era quella di rendere i beni protetti con i prezzi regolati più facilmente disponibili, stabilendo prezzi massimi, allora questa misura è fallita. La produzione di siffatti beni viene ridotta o cessa del tutto" (LUDWIG VON MISES, *L'interventismo. Un'analisi economica*, in Id., *I fallimenti dello stato interventista*, prefazione di Lorenzo Infantino, Soveria Mannelli, Rubettino Editore, 1997, p. 287).

⁶⁶ Al tema del fund raising è stato dedicato il 13° Seminario Angela Vinay: *bibliotECONOMIA: fund raising e servizi bibliotecari*, i cui atti sono disponibili all'indirizzo: <<http://www.aib.it/sezioni/veneto/vinay13.htm>>.